



«Ricordo quanti papaveri si vedevano dalla finestra nella campagna, e quelli non me li ero certo sognati. Colori così vivi non si sognano e... di un sogno non si ricordano i particolari inutili. Ma quei papaveri non servivano a niente e spuntavano sul rialto, dentro la finestra, come una cosa vera. Anzi, ricordo che pensavo: "Se tutto questo fosse un sogno, spunterebbe qualcuno in mezzo ai papaveri, succederebbe qualcosa, perché tutto nei sogni ha un significato".

Invece... capivo che nulla vi poteva accadere e trovavo proprio nell'erba e nelle cose un senso incrollabile di fiducia... Questo senso di fiducia mi è abbastanza familiare, e mi prende ogni volta che da un luogo chiuso dò un'occhiata al cielo, alle piante, all'aria. È come se per un momento avessi dubitato dell'esistenza delle cose e quello sguardo mi rassicurasse» (Cesare Pavese, *Feria d'agosto*, "Vocazione")

MAGGIO

SOMMARIO

Seconda pagina <i>Prière</i>	p. 02
Lettera del Padre Generale.....	p. 03
Info SCI Nomina di Padre Heiner Wilmer a vescovo.....	p. 04
Formazione Problematiche inerenti ai « <i>delicta graviora</i> ».....	p. 06
Corrispondenze Comunità allo specchio.....	p. 12
Ascolto & Annuncio <i>Pietà mariana di Dehon</i>	p. 18
Info SCI Visita canonica alle Province europee	p. 24
Info SCI "La terza volta..."	p. 26
Ultima pagina <i>Convegno PSV a Camaldoli</i>	p. 30

Inv. 975.03

B. 75/1

[Date: 1 mars 1887]¹

Prière

[Au verso d'une petite image]

*O Jésus ! Fortifiez notre
foi et notre confiance
afin que vous puissiez
faire en nous votre œuvre.*

+ Jean du Cœur de Jésus

Veille du 1^{er} mars 1887

¹ Un santino, gelosamente custodito dagli Archivi dehoniani a Roma, con un piccolo testo sul retro, sintesi dell'atteggiamento spirituale di Padre Dehon.

Il Superiore Generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani)



Prot. N. 0161/2018

Roma, 27 aprile 2018

Carissimi fratelli della Provincia Italiana Settentrionale,

Un saluto di pace e di gioia, frutto di questo tempo pasquale.

Come ben sapete, ci troviamo in un periodo molto intenso di preparazione del prossimo Capitolo generale, che porterà alla elezione di un nuovo Governo generale e alla identificazione delle linee guida per la nostra Congregazione in futuro. Per favorire questo obiettivo, nel Governo generale attuale, abbiamo voluto pensare bene tutte le decisioni che sono da prendere in questo tempo di transizione, rinunciando alle grandi decisioni, che spetteranno al prossimo Governo generale.

Sapevamo che la vostra Entità, come altre nella Congregazione, si trovava nel momento di attesa della nomina di un nuovo Governo provinciale. Sentito il consiglio degli esperti di Diritto canonico della Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata, abbiamo deciso di chiedere la dispensa alla Santa Sede per mantenere in vigore tutti i Direttivi, che dovevano essere nominati prima del Capitolo generale, in modo che, in esso, possano partecipare i Superiori che erano in carica al momento dell'indizione del Capitolo. Sono loro, infatti, che meglio possono valutare lo status attuale della Congregazione e che possono arricchire, con la loro esperienza, l'assemblea capitolare e la presentazione della propria Entità.

La Santa Sede, con data 13 aprile 2018, ha risposto affermativamente alla nostra richiesta, permettendo che tutti i Direttivi delle Entità rimangano in carica fino a celebrazione avvenuta del XXIV Capitolo Generale. Solo successivamente, il nuovo Superiore generale procederà alla nomina dei nuovi Direttivi, mantenendo valide tutte le consultazioni e le indicazioni che sono già pervenute al Consiglio e al Segretariato generali.

Siamo sicuri della vostra comprensione e contiamo sul ricordo nella preghiera di tutti, perché quanto ci attende sia vissuto nella fede e nella ricerca del bene.

Il Cuore di Gesù, fonte di ogni dono, ci aiuti a valorizzare il bello e il buono che c'è in ognuno.

P. Carlos Enrique Caamaño Martín, scj
Superiore generale



Il Superiore Generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (Dehoniani)



Prot. N. P0105/2018

Roma, 8 aprile 2018

Cari confratelli,

con gioia e sorpresa, tutta la Congregazione ha ricevuto la notizia della nomina di p. Heiner Wilmer a Vescovo della Diocesi di Hildesheim in Germania, resa nota il 6 aprile alle ore 12 in Italia. Un evento, inaspettato, che ci riempie di riconoscenza perché testimonia l'alta stima di Papa Francesco e della Santa Sede nei confronti della nostra Congregazione.

Vogliamo ringraziare p. Heiner per il cammino fatto con noi, come Superiore generale, in questo periodo di quasi tre anni dopo la sua elezione nel Capitolo generale del 2015, e preghiamo Dio perché in questo tempo di Pasqua lo sostenga col suo Spirito e lo ispiri nel suo prossimo servizio alla Chiesa.

Vi rivolgiamo questa lettera per comunicarvi che, dal momento in cui è annunciata la nomina a Vescovo di p. Heiner Wilmer, p. Carlos Enrique Caamaño, finora Vicario generale, assume l'ufficio di Superiore generale fino a l'elezione di un nuovo Governo generale, che dovrà essere eletto in un prossimo Capitolo generale ordinario (cf. DG 136.2).

Al più presto possibile, invieremo una nuova comunicazione per indicare i passi da intraprendere verso la celebrazione di questo nuovo Capitolo nella Congregazione. Fino a quel momento i Consiglieri generali rimarranno in carica nel loro ufficio (cf. DG 133.4) e anche i collaboratori della Curia generale (Economo generale, Segretario generale e Procuratore presso la Santa Sede) per assicurare la stabilità del governo della Congregazione, in attesa delle disposizioni del nuovo Superiore generale.

Sappiamo che ci troviamo in una situazione eccezionale, ma vi chiediamo di rimanere sereni e con la mente e il cuore aperti, in preghiera fiduciosa per la Congregazione e l'elezione del nuovo Governo generale. Sebbene l'obiettivo prioritario in questo momento sia la celebrazione del prossimo Capitolo generale, il governo ordinario della Congregazione continua e tenderemo di rispondere ai temi più urgenti che possono sorgere nelle diverse Entità. Per questo vi chiediamo di inoltrare ogni comunicazione a P. Carlos Enrique Caamaño (carlosenrique.caamano@dehon.it) e alla Segreteria generale (secgen@dehon.it).

Il tempo pasquale, nella luce della Parola di Dio, aiuti tutti noi ad assumere questo momento come una nuova opportunità che ci dà lo Spirito per interpellarci e rinnovarci, certi di essere sempre sostenuti dalla fedeltà di Dio (cf. CST 147).

Che il Cuore di Gesù e l'amore materno di Maria vi benedica e vi protegga.

In Corde Iesu,

P. Carlos Enrique Caamaño Martín, scj
Superiore Generale e il suo Consiglio

Padre Heiner Wilmer, superiore generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore (dehoniani) è stato nominato vescovo della diocesi tedesca di Hildesheim, vacante da diverso tempo. La nomina ha colto di sorpresa un po' tutti. Ma il primo a rimanere sorpreso era stato lui stesso quando, all'inizio del mese di marzo, aveva saputo che il Capitolo della cattedrale di Hildesheim, su proposta del papa, l'aveva scelto come vescovo.

La sorpresa. Aveva scritto allora una lettera al papa per chiedergli consiglio: «La fiducia della diocesi di Hildesheim mi commuove, ma mi sento tuttavia in colpa per dover lasciare i miei confratelli durante il mio mandato». Francesco lo aveva richiamato lo stesso giorno raccomandandogli di pregare: con successo, dato che nella tarda serata p. Heiner deciderà di accettare l'incarico.

La notizia della sua nomina, giunta il 6 aprile, ha colto di sorpresa anche tutti i dehoniani. Erano infatti trascorsi solo tre anni da quando p. Heiner era stato scelto alla guida dell'Istituto e aveva concluso da poco un lungo giro di visite alle Province in tutti i continenti, ad accezione dell'Australia, dove l'Istituto non è presente. Stava ora lavorando sul materiale raccolto e sull'esperienza vissuta. Con la nomina a vescovo, il suo servizio si sposta adesso nel nord della Germania, a Hildesheim, nella Bassa Sassonia, zona tra l'altro contigua all'Emsland, sua patria di origine, da dove era iniziato il suo lungo viaggio nella vita.

Hildesheim è una diocesi suffraganea di Amburgo. Ha una superficie di circa 30.000 kmq e una popolazione di 5.700.000 abitanti, in gran parte protestanti. Per la sua estensione è una delle più grandi della Germania. Ha dietro di sé una storia antichissima che risale all'800. Nel 2015 ha celebrato i 1.200 anni della sua fondazione. L'attuale territorio è suddiviso in 295 parrocchie, raggruppate in 18 decanati. Nel cuore della diocesi sorge la grande cattedrale dedicato a Maria Assunta.

Il territorio è costellato anche di industrie: la più nota è quella della Volkswagen, con sede a Wolfsburg.

Cenni di vita. *P. Heiner Wilmer è nato a Schapen, nella diocesi di Osnabrück, il 9 aprile 1961. Dopo la maturità nel 1980, entra nella Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (dehoniani), dove, nel 1985, emette la professione perpetua. Prosegue poi gli studi filosofici e teologici a Freiburg e a Parigi, dove si specializza in romanistica. Viene ordinato sacerdote nel 1987 e perfeziona i suoi studi in filosofia francese a Roma, presso l'università Gregoriana. Ottenuta la laurea in teologia, trascorre qualche tempo in Canada, a Toronto, in un istituto per disabili, e da qui si sposta a New York, nel Bronx, dove insegna tedesco e storia in una scuola superiore dei gesuiti. Dopo il suo ritorno in Germania, dedica diversi anni all'attività di insegnante. Sarà anche preside e assistente spirituale in una grande scuola della Congregazione. Nel 2007 viene eletto superiore provinciale della provincia tedesca e rimane in carica fino al 2015, quando il Capitolo generale della Congregazione lo sceglie come superiore generale.*

Heiner scrittore. *P. Heiner parla correntemente, oltre alla sua lingua, il francese, l'inglese, l'italiano e, in parte, anche lo spagnolo. Ha scritto due libri, editi dalla editrice Herder di Friburgo: Gott ist nicht nett (Dio non è buonista, 2013) e un secondo, appena uscito, Hunger nach Freiheit (Fame di libertà).*

Gott ist nicht nett è libro autobiografico in cui egli si interroga sulla propria fede. È scritto sulla falsariga della preghiera Anima Christi santifica me... Narra le vicende della sua giovinezza, la sua vocazione e le fatiche, i dubbi, le incertezze che l'hanno accompagnata, fino alla resa finale di una rinnovata fedeltà a Dio che l'aveva chiamato, con cui conclude il libro: "Eccomi, Adsum".

Nel libro scrive tra l'altro: «A volte non riesco più ad ascoltare ciò che viene detto di Gesù. Ascolto le mie prediche ogni domenica, e a volte ascolto me stesso mentre prego e mi accorgo di inviare da qualche parte in cielo, nel buio, parole retoriche e delle chiacchiere. Stranamente Dio le sopporta. Si può anche pensare che mi interrompa e dica: "Scusa, Heiner, non posso più ascoltare le tue frasi – o tu parli schiettamente oppure io me ne vado". Non fa niente. La cosa è che la mia vocazione, e tutto il suo significato è costruito su questo Gesù, anche se a volte è andato smarrito. Se non ci fosse stato Gesù, oggi forse sarei un contadino sposato, con cinque figli, e una graziosa casa a tralicci nell'Emsland».

L'altro libro, Hunger nach Freiheit è tutto impostato sulla figura biblica di Mosè. P. Heiner lo descrive nel suo travaglio interiore, nella sua ricerca, nei suoi abissi, come colui che incarna l'uomo moderno meglio di qualsiasi altra figura della Bibbia. Si accosta alla sua figura in modo schietto, personale e autentico.

Il libro spiega perché Mosè può essere una figura decisiva per noi oggi. Racconta di una libertà che può bruciare sia in positivo che in negativo, qualcosa sempre da raggiungere e per la quale bisogna mettersi in cammino. È un libro che "rompe" – nel senso migliore della parola e offre lezioni di deserto che possono soddisfare la nostra fame di libertà. «In questo libro – sottolinea p. Heiner – si tratta di te e di me. Chi vuol comprendere se stesso e penetrare fin nel profondo della propria anima non può non passare accanto a Mosè, alla sua passione, alla sua ricerca, alla sua ansia, al suo odio, al suo amore, al suo sguardo verso l'infinitamente bello, all'inedito e misterioso. Mosè è la più grande e antica chiave che introduce alla nostra anima ma anche alla cultura, alla politica e alla leadership occidentale. E Mosè è la chiave per andare a Dio, anche nella sua ribellione verso di Lui. Come possiamo noi crescere nella vita, diventare realmente liberi se non ci misuriamo con Dio?».

Davanti alle sfide. *In un'intervista rilasciata tre anni fa, appena eletto superiore generale, a una domanda su come riteneva di far fronte alle sfide davanti alle quali si trovava, aveva risposto: «Noi come comunità religiosa dobbiamo andare ancora più decisamente verso le periferie, come aveva voluto già il nostro fondatore. Dobbiamo andare ai margini, là stanno i nostri compiti. È bello vedere e leggere ciò che il papa ha scritto nella esortazione Amoris laetitia: "Partiamo, usciamo per offrire a tutti la vita di Cristo". Ciò mi ricorda quanto quasi alla lettera disse p. Dehon: "Noi qui in Europa dobbiamo, da una parte, trovare la nostra strada e il nostro posto in un mondo secolarizzato... e, dall'altra, cercare delle risposte alle richieste di un mondo globalizzato"». Riferendosi poi al suo nuovo compito come generale aveva aggiunto: «Vorrei riuscire a coinvolgere tutti nel gioco». Pensiamo che questo sarà ora anche il suo principale impegno come vescovo di Hildesheim.*

Antonio Dall'Osto



ATTUALI PROBLEMATICHE INERENTI AI «DELICTA GRAVIORA»

Premesse, attenzioni e punti fermi. Il presente intervento intende offrire alcuni orientamenti ai Superiori Maggiori, nel caso siano informati di presunti abusi sessuali compiuti nei confronti di minori da chierici (presbiteri e diaconi) membri dell'Istituto. Per quanto riguarda i religiosi non chierici, tecnicamente in ambito canonico non si figura "un delitto più grave", quindi non si seguono le presenti indicazioni, sebbene si debba procedere disciplinarmente e penalmente secondo la legge universale e il diritto proprio, deferendo la cosa alla Congregazione per gli Istituti di Vita consacrata e le Società di Vita Apostolica, non alla Congregazione per la Dottrina della Fede (CDF).²

Come riconoscere un pedofilo e se si possa guarire dalla pedofilia. Pur essendo difficile riconoscere e quindi individuare in modo inequivocabile i pedofili, tuttavia non mancano segnali di allarme che riguardano personalità inaffidabili e pericolose, se collocate in ambito familiare o educativo, pur essendo genitori, parenti, amici di famiglia, professionisti, sacerdoti o religiosi, insegnanti o educatori in genere.

*Un primo segnale di allarme si può individuare in comportamenti di abuso emotivo, verbale, fisico, sessuale. In tali casi, emerge come una costante il potere di soggiogare e di controllare quello che altri sentono e pensano. Particolare attenzione merita il cosiddetto "abuso emotivo" (svergognare o mettere in ridicolo con disprezzo qualcuno; minacciare di abbandonare o di ritirare l'approvazione, costringere al segreto, ecc.). L'abuso emotivo accompagna sempre l'abuso fisico e/o sessuale.

*Un secondo segnale di allarme è costituito dalla presenza di comportamenti che sconfinano nell'area dell'illegalità (gestione del denaro, abuso di sostanze stupefacenti, frequentazione di ambienti ambigui e di personaggi discutibili).

*Un terzo segnale di allarme, più specifico, riguarda l'uso, lo scambio e la produzione di *pedopornografia*, l'assidua frequentazione di bambini/e o ragazzi/e in ambienti chiusi e privati, andando anche oltre i confini del servizio educativo e pastorale (vacanze, inviti a casa, regali, ...), l'intrattenersi con minori con discorsi, domande e gesti che abbiano un diretto riferimento sessuale, senza esplicite e dichiarate ragioni educative.

Gli esperti dicono che la "carriera" di un pedofilo è graduale e spesso inizia con la *pedopornografia*. Il pedofilo o il soggetto abusante è più frequentemente un maschio che ha carenza di rapporti intimi e soddisfacenti con i propri "pari", non vuole bene veramente ai bambini/e, ma ha un bisogno compulsivo di esercitare il potere su di essi per riparare una parte di sé gravemente ferita.

Al di fuori dei contesti familiari, il pedofilo si muove in modo estremamente cauto per avvicinare le probabili vittime, conquistando la loro fiducia, atteggiandosi egli stesso a vittima e minacciando.

² Tutti hanno ricevuto copia degli OITSAS, così da essere documentati sui risvolti vari del problema degli Abusi. Il CUI si propone di pubblicare alcuni studi e/o note che aiutino a una più adeguata conoscenza del problema. Il primo è del Prof. Luigi Sabbarese CS, Missionari di San Carlo, docente di Diritto Canonico alla Pontificia Università Urbaniana che ringraziamo per avere consentito la ripresa in sintesi del suo ampio studio in pubblicazione negli Atti dell'Assemblea CISM di Salerno, 7 novembre 2017. Evidenziazioni, sottolineature caratteri sono redazionali.

Distinzioni e correlazioni. La differenza tra *pedofilia* ed *efebofilia* sta nella fissazione della preferenza sessuale verso bambini/e prima della pubertà, piuttosto che verso ragazzi/e nell'adolescenza.

Nei casi di *efebofilia* potrebbe esserci un margine maggiore di guarigione, attraverso un serio lavoro specialistico sulla struttura della personalità. Non c'è invece differenza sostanziale nel difetto di consenso circa il coinvolgimento sessuale e nella gravità delle ferite che segnano la personalità della vittima. ***Non c'è un legame specifico e statisticamente rilevante tra pedofilia e omosessualità. Similmente, non esiste una connessione specifica tra celibato e pedofilia: ne è prova il fatto che la maggior parte degli abusi verso i minori avviene nel contesto familiare.***

I tratti di personalità che prevalgono nei casi di abuso in ambito professionale, quindi al di fuori del nucleo familiare, sono quelli del narcisismo patologico caratterizzato da un bisogno eccessivo di ammirazione fino alla menzogna, da una carenza di empatia anche rispetto a lesioni inflitte agli altri e da una mancanza di senso di colpa anche a fronte di gravi trasgressioni morali. Il maggior numero di abusi commessi da sacerdoti cattolici e denunciati alla CDF nell'ultimo ventennio riguarda casi di *efebofilia* con adolescenti dello stesso sesso.

Doveri del Superiore Maggiore in caso di denuncia. Negare tutto e difendere aprioristicamente la persona accusata, anche se la si conosce bene, o accettare acriticamente le accuse e i sospetti sono entrambi atteggiamenti da evitare. ***Atteggiamento corretto, invece, è quello di accettare la possibilità che accuse o sospetti siano veri e conseguentemente verificarne con accuratezza e prudenza il fondamento, posto che l'accusatore sia sufficientemente credibile.***

Nel modo di procedere, occorre rispettare l'ordine dei valori in gioco: provvedere al bene dei minori e dei giovani, quindi alla cura della sofferenza delle vittime e delle loro famiglie; ricercare la verità, senza alibi e giustificazioni con la dovuta prudenza; rispettare i diritti fondamentali di tutte le persone, tanto delle vittime quando dei presunti abusatori. Circa la procedura, si devono seguire le linee guida pubblicate dalla CDF il 12 aprile 2010 che qui si adattano al Superiore Maggiore e si anticipano in una sintetica presentazione.

Ricevuta la denuncia, spetta al Superiore Maggiore il giudizio sulla verosimiglianza del fatto e l'eventuale colloquio con il sacerdote, condotto personalmente o tramite un sacerdote fidato e competente. Se la denuncia è verosimile, si procede "all'indagine previa" (cfr. cann. 1717-1719), la quale tuttavia non è già il processo penale. Se si sono accertati fatti gravi, si devono assumere provvedimenti cautelari atti a evitarne la ripetizione. ***Il Superiore Maggiore ha sempre la facoltà di tutelare la comunità religiosa e quella dei fedeli, eventualmente ad essa affidati a qualsiasi titolo, limitando per motivate ragioni l'esercizio del ministero, se non lo abbia già fatto il Vescovo diocesano.*** Gli atti istruttori si devono trasmettere alla CDF, accompagnandoli con una valutazione del caso. Solitamente la CDF rimette all'Istituto, se è clericale di Diritto Pontificio, lo svolgimento del processo di primo grado. Anche qui con poche non poche difficoltà soprattutto nei piccoli Istituti che non sempre sanno orientarsi nella conduzione di procedure al contempo delicate e tecniche.

È bene che fin dal primo incontro il Superiore Maggiore ascolti le persone non da solo, ma alla presenza di uno o due collaboratori stretti (per esempio il vicario provinciale, un consigliere, un confratello del medesimo Istituto o un altro sacerdote, diocesano, prudente, saggio, esperto).

Accuse o rivelazioni fatte nel contesto della celebrazione del sacramento della penitenza sono coperte dal segreto confessionale.

Se a confessarsi è l'abusatore, è essenziale condizionare l'assoluzione all'autodenuncia. Se a confessarsi è la vittima, le si deve suggerire di denunciare i fatti in un foro esterno, offrendole un adeguato aiuto spirituale e materiale. Si deve qui annotare che non sono pochi i casi in cui le vittime sono reticenti nel procedere alla denuncia per vergogna, per timore di ritorsioni il perdere la buona fama.

Gli Istituti religiosi dovrebbero poter individuare alcuni membri interni o anche esterni, competenti in campo psicologico, morale e legale per avere riferimenti sicuri e saper ricevere e al contempo offrire indicazioni e aiuto sia per la prevenzione, sia per la cura psicologica, la tutela legale, l'assistenza pastorale alle vittime e alle loro famiglie.

Comunicazione tra Superiore Maggiore e autorità giudiziaria, civile e con i mezzi di comunicazione sociale. In Italia, il cittadino è tenuto all'obbligo di denunciare all'autorità giudiziaria, qualora ne sia venuto a conoscenza, solo alcuni particolari reati fra i quali non rientrano gli abusi sessuali.

L'obbligo di denuncia sussiste in capo ai pubblici ufficiali e agli incaricati di un pubblico servizio che apprendono la notizia di reato nell'esercizio dell'attività pubblica o a causa delle loro funzioni o del servizio. Tale fattispecie potrebbe interessare un chierico-religioso almeno nei seguenti casi: quando insegna in una scuola primaria o secondaria, una delle materie previste dai programmi didattici statuiti a livello ministeriale.

Quando sia preposto alla cura ed educazione di un minore affidato alla struttura religiosa da un ente territoriale, ovvero dal tribunale dei minorenni. **L'obbligo di denuncia si dà solo qualora la notizia criminis sia stata acquisita nell'esercizio dell'attività pubblica o a causa delle sue funzioni o del servizio.** La qualifica pubblicistica sussiste solo per il limitato periodo di tempo in cui la pubblica utilità è esercitata e di conseguenza, nell'ipotesi in cui i fatti di abuso siano espressi altrove, non vi è obbligo di denuncia.

Nessun obbligo di denuncia sussiste invece nell'ipotesi in cui il reato sia prescritto.

La disposizione concordatarie prevedono espressamente che l'autorità ecclesiastica competente, quindi anche i Superiori Maggiori, sia formalmente avvisata all'autorità giudiziaria nel caso in cui sia instaurato a carico di un sacerdote – religioso.

Qualora la stampa chiede al Superiore Maggiore di pronunciarsi in merito a un denunciato abuso è preferibile adottare un atteggiamento cauto, evitando di rilasciare dichiarazioni che possano essere travisate o male interpretate. Nell'eventuale comunicato è opportuno limitarsi a esprimere la preoccupazione della Chiesa e dell'Istituto per la gravità delle accuse e la fiducia che le autorità giudiziaria farà al più presto chiarezza sulla questione.

Provvedimenti cautelari nei confronti del presunto abusatore. Ogni persona ha diritto alla presunzione di innocenza sino alla pronuncia della sentenza definitiva. Ogni provvedimento cautelare deve essere proporzionato alla gravità del caso. Nella fase dell'indagine previa possono essere adottati provvedimenti cautelari, facendo ricorso in particolare al cann. 223 § 2. L'ordinario può imporre, comminando un precetto penale ai sensi del can. 1319, il divieto di celebrare la messa in pubblico oppure di frequentare ambienti a rischio con presenza di minori, quello di ricoprire un ufficio con cura d'anime o anche imporre il domicilio in un luogo "controllato".

Nella fase processuale per adottare provvedimenti cautelari ed urgenti è possibile ricorrere al can. 1722. La sospensione è una censura che può essere inflitta a seguito dello svolgimento di un processo ed è solo una delle possibili pene: l'articolo 4 de MP *Sacramentorum sanctatis tutela* prevede infatti che il reo sia punito con giusta pena, non esclusa la dimissione dallo stato clericale prima della sospensione è necessaria per la validità della medesima, l'ammonizione previa di cui il can. 1347 § 2 la sospensione vieta in tutto o in parte gli atti della potestà di ordine, della potestà di governo è vietato in tutto o in parte di ordine, della potestà di governo e l'esercizio di diritti o funzioni inerenti all'ufficio ecclesiastico (can. 1333 §1).

Se considerata la gravità del caso, la sospensione non costituisce una pena sufficiente, si può procedere alla dimissione dallo stato clericale a seguito di un processo penale canonico, giudiziale o amministrativo. La dimissione dallo stato clericale, che è una pena perpetua e quindi non può essere inflitta nel

decreto (cfr. can. 1342 §2), a meno che la CDF abbia autorizzato il processo amministrativo. In tal caso sarà la Congregazione stessa a emanare il Decreto di dimissione, previa istanza del Superiore Maggiore competente, oppure ad autorizzare il Superiore competente a emanare il Decreto contenente la pena perpetua nelle fattispecie più gravi, accertate anche mediante il solo processo penale in sede civile, la CDF può presentare al Santo Padre la domanda di dimissione dallo stato clericale *ex officio*.

Adempimento dell'istituto per assistere e sostenere le vittime di abusi. Il Superiore Maggiore deve sempre mostrare sollecitudine umana, cristiana e pastorale nei confronti delle vittime. Ciò premesso, né lui, né l'istituto sono moralmente o giuridicamente responsabili dell'atto criminoso commesso da un chierico-religioso. La responsabilità penale è sempre personale, a meno che non si configuri un vero e proprio concorso in delitto, ciò che avviene esclusivamente quando vi è un accordo tra due o più persone (can. 1329), sia perché si coopera nel perpetrare il delitto, sia perché si spinge altri a commetterlo; oppure si prospetti l'ipotesi di responsabilità morale quando ad esempio il Superiore Maggiore non ha ottemperato agli obblighi di responsabilità verso i chierici-religiosi, sia durante la formazione sia durante il ministero.

Una certa responsabilità giuridica si configura anche nel caso in cui il Superiore Maggiore, pur essendo moralmente certo della fondatezza delle accuse contro un chierico-religioso, non è intervenuto ai sensi can. 1341 (ammonizione, riprensione prima di avviare un processo) o dei cann. 1740-1747 (cause per la rimozione dei parroci).

Bisogna considerare altresì le conseguenze determinate dal M.P. *Come una madre amorevole* del 4 giugno 2016: *“il diritto canonico già prevede la possibilità della rimozione dall'ufficio ecclesiastico per cause gravi: ciò riguarda anche i vescovi diocesani, gli eparchi e coloro che ad essi sono equiparati dal diritto. Con la presente lettera intendo precisare che tra le dette cause gravi è compresa la negligenza dei Vescovi nell'esercizio del loro ufficio, in particolare relativamente ai casi d'abusi sessuali compiuti su minori ed adulti vulnerabili, previsti dal M.P. Sacramentorum Sanctitatis Tutela promulgato da San Giovanni Paolo II ed emendato dal mio amato predecessore Benedetto XVI. In tali casi si osserverà la seguente procedura”*. Le vittime di abuso hanno diritto al risarcimento da parte del chierico-religioso. Siccome il chierico-religioso in genere non è in grado di provvedervi da solo, non è escluso che il Superiore Maggiore preveda, anche per dare un segnale di intervento fattivo, forme di aiuto alla vittima e alla sua famiglia, ad esempio consentendo l'accesso gratuito a strutture o a specialisti per l'assistenza che i singoli casi richiedono, oppure mediante un contributo economico.

Come “accompagnare” gli abusatori. Il cammino di cura e contenimento di un pedofilo è lungo e difficile. Il concetto stesso di “guarigione” può risultare ambiguo: molti studi indicano che non si guarisce da questa strutturazione psichica; tuttavia, si può arrivare almeno a contenerne le manifestazioni patologiche.

Se la struttura di personalità lo permette, insieme ad un aiuto stabile e di qualità a livello spirituale e morale, il primo passo deve essere comunque il riconoscimento di quanto compiuto e lo sviluppo di sentimenti di colpevolezza.

Il secondo passo è l'accettazione sia di un cammino penitenziale con i provvedimenti cautelativi che decisi dal Superiore ecclesiastico, sia di una pertinente psicoterapia. Anche se allo stato attuale nessuna metodologia psicoterapeutica è risultata decisiva, il cammino può offrire benefici non trascurabili, se è unito alla volontà decisa di non passare più all'atto criminoso. L'obiettivo è quello di insegnare alla persona ad arrivare al controllo delle proprie pulsioni dall'interno, rafforzando le motivazioni umane e spirituali e promuovendo processi psichici maturi. Per il tipo più grave di pedofilia, soprattutto se è associata a una struttura di personalità narcisistica, antisociale o borderline, non ci sono certezze di arri-

vare all'autocontrollo, anzi, il rischio di recidività è piuttosto alto. In questi casi, probabilmente non sarà possibile interrompere l'accompagnamento, seppure in forme diverse con il passare degli anni.

Alcuni farmaci possono diminuire la libido, ma non la tendenza e le fantasie. Essi hanno effetti collaterali forti e la loro efficacia è temporanea.

È opportuno in ogni caso servirsi di centri specializzati e protetti o di singoli specialisti, cui inviare i sacerdoti per la valutazione delle gravità del disturbo e l'accompagnamento psicoterapeutico e spirituale, fornendo aiuto a livello personale e comunitario.

Nei casi meno gravi, può essere opportuno domandare allo specialista (con l'autorizzazione dell'interessato), un attestato che evidenzia possibilità e rischi nell'assumere determinati ministeri una volta concluso positivamente il procedimento terapeutico. Sulla base delle indicazioni dello specialista e con le cautele da lui indicate, e in accordo con la CDF, alla luce della risoluzione giudiziaria della vicenda, sarà possibile affidargli un incarico ministeriale in una situazione comunque "protetta". Si valuta però il rischio di un rifiuto da parte dell'opinione pubblica e della stessa comunità dei fedeli che esporrebbe il sacerdote ad ulteriori sofferenze personali. Nei casi più gravi, non è assolutamente conveniente affidare alcun incarico ministeriale.

Attenzioni educative nella formazione iniziale e permanente. Come già anticipato, non esistono indagini psicodiagnostiche o test psicologici che permettano di individuare con certezza una personalità pedofila. Ci sono però segnali di non scarsa rilevanza, visibili all'occhio del formatore attento e ancor più a quello dello specialista.

In linea generale, si tenga presente che personalità narcisistiche, come pure strutture psicologiche anti-sociali o borderline, non danno garanzia di controllo delle proprie pulsioni sia nell'ambito della vita affettivo-sessuale sia in quello delle relazioni, specie quelle pastorali.

Al fine di individuare questi soggetti è essenziale che nel cammino formativo del seminario venga offerta ai candidati un'efficace integrazione della dimensione umana, alla luce della dimensione spirituale a cui essa si apre ed in cui si completa. Per una valutazione più sicura della situazione psichica del candidato, delle sue attitudini umane a rispondere alla chiamata divina, e per un ulteriore aiuto nella crescita umana, può essere utile il ricorso a esperti nelle scienze psicologiche che, in un quadro rispettoso dell'antropologia cristiana, possano suggerire agli educatori un cammino formativo personalizzato secondo le specifiche esigenze del candidato, per favorire una risposta vocazionale più libera.

Si osservi con rigore quanto disposto eventualmente nella propria *Ratio institutionis* circa l'ammissione in seminario di candidati provenienti da altri seminari diocesani o religiosi, tenuto conto delle indicazioni della *Ratio fundamentalis* e delle singole Conferenze episcopali. Se non vengono assunte debite e accurate informazioni, ci si può trovare di fronte a "personalità misteriose", che potrebbero riservare spiacevoli sorprese; per questo motivo si deve riservare "una rigorosa attenzione allo scambio d'informazioni in merito a quei candidati al sacerdozio o alla vita religiosa che si trasferiscono da un seminario all'altro, tra diocesi diverse o tra Istituti religiosi e diocesi". In modo particolare la *Ratio fundamentalis Institutionis Sacerdotalis* raccomanda di vigilare "con cura che coloro che chiedono l'ammissione in un seminario o in una casa di formazione, o che già presentano la domanda per ricevere gli ordini, non siano incorsi in alcun modo in delitti o situazioni problematiche in questo ambito". Infine, è importante che un cammino accurato di discernimento nella fase di formazione trovi il suo sbocco naturale e continuativo in un cammino altrettanto consolidato di formazione permanente. Il ministero pastorale richiede doti sostenute da un concreto equilibrio umano e psichico, particolarmente nell'ambito affettivo, così da poter permettere al chierico-religioso di vivere la donazione di sé con un cuore libero e gioioso.

Attenzioni educative in ambienti "a rischio". Nella lettera del 7 febbraio 2015 che il papa ha inviato ai presidenti delle Conferenze episcopali ed ai superiori degli IVCSVA circa la Pontificia Commissio-

ne per la tutela dei minori, viene ricordato che “al Vescovo diocesano e ai superiori Maggiori spetta il compito di verificare che nelle parrocchie e nelle altre istituzioni della Chiesa venga garantita la sicurezza dei minori e degli adulti vulnerabili”.

Ogni istituto, ai diversi livelli di configurazione, deve promuovere l'informazione e la formazione di operatori e partecipanti in riferimento alla pedofilia e agli abusi nel contesto di una completa educazione affettiva e sessuale; e deve incoraggiare la corresponsabilità e la vigilanza di tutti e l'assunzione di un codice di comportamento condiviso. Urge creare sensibilità e operatività nel garantire ambienti e presenza di personale sano, ove siano presenti minori ed adulti vulnerabili; e dove possibile e/o necessario, ogni Istituto provveda alla costituzione di dipartimenti, segretariati, commissioni per la tutela dei minori. Diversi Istituti si sono già mossi in tale direzione, istituendo a livello centrale e territoriale politiche e procedure organiche di vigilanza e di intervento.

Si eviti che un bambino/a o adolescente rimanga solo con un adulto chiunque esso sia, in locali chiusi, in auto, in casa, in palestra, in canonica, nelle aule di catechismo... anche i momenti di dialogo personali e la stessa confessione sacramentale, si svolgano per i minorenni in luogo aperto e visibile da parte di tutti.

In ogni attività educativa in parrocchia, nelle comunità religiose, nelle opere, ci siano sempre adulti laici, che agiscono insieme come educatori dei bambini e degli adolescenti.

Sacerdoti, religiosi e personale educante evitino ogni forma di regalo o di offerta di denaro a singoli bambini/e ed adolescenti.

Si eviti anche ogni tipo di gestualità e curiosità impropria che possa avere un qualche riferimento sessuale.

L'utilizzo di internet nei contesti educativi di minorenni deve avvenire con opportuni filtri.

Gli educatori in genere si guardino dal comunicare con minorenni, via sms, mms o chat su temi personali, intimi e sentimentali.

Basta con gli errori e le omissioni del passato. Non ci sono ragioni, se non la vergogna o il rimorso per il male commesso, per nascondere o sminuire la gravità dei fatti realmente commessi. Anche un solo caso di violenza su minori compiuto da un chierico-religioso deve essere riconosciuto e condannato. Tenendo ciò per fermo non deve venire meno il rispetto per ciascuno e la presunzione di innocenza, che deve essere riconosciuta a tutti sino al pronunciamento della condanna definitiva da parte della competente autorità ecclesiastica o da parte della magistratura civile. Le vicende del passato devono essere correttamente inquadrare nella loro cornice storica, senza improprie generalizzazioni e senza leggerle a partire dalla sensibilità del presente che è mutata nel valutare la gravità degli episodi e l'opportunità di divulgarli.

Certamente oggi anche nei nostri ambienti, è cresciuta la consapevolezza che ha condotto ad una vera e propria svolta epocale nella comprensione e nella valutazione della natura psichiatrica della pedofilia. Sotto questo profilo, il delitto va considerato non semplicemente come peccato, ma come violazione esterna di una legge penale e va perseguito come tale. Fermo restando che la responsabilità penale, anche in ambito canonico, è personale, bisogna tuttavia che l'Istituto non venga meno alle responsabilità morali e giuridiche quando ve ne siano, ed assuma con fermezza la pratica dell'intervento. La violazione delle leggi concernenti i delitti riservati danneggia i minori e gli adulti vulnerabili, ma arreca danno all'Istituto e alla Chiesa.

Prof. Luigi Sabbarese

Comunità allo specchio

► Trento: il seme e il frutto.

La nostra comunità è attualmente formata da cinque confratelli³. Ci muoviamo pastoralmente su vari fronti pur sapendo che il mandato originario, così come voluto dal penultimo capitolo provinciale, è quello di luogo del Segretariato Animazione Giovanile della Provincia ITS. In questi anni,

dovuto a vari fattori, fra i quali la recente partenza di padre Silvio, di fatto tale mandato si è affievolito ed è seguito quasi totalmente dal segretario del SAG: padre Antonio Viola. Perdura però ugualmente un'attenzione alla pastorale giovanile da parte di tutti. Essa si vive soprattutto grazie a un'accoglienza serena e partecipativa a eventuali iniziative giovanili o anche persone che singolarmente si avvicinano alla nostra comunità.

Altra realtà determinante è l'attività pastorale nella parrocchia di Santo Stefano di Villazzano.

Padre Giorgio svolge con dedizione e solerzia il compito di parroco, ben coadiuvato da padre Antonio. La presenza di quest'ultimo garantisce un'attenzione e una formazione alla fascia giovanile che esce dal puro ambito parrocchiale e interessa sia il decanato che la diocesi.

È bene ricordare che stiamo raccogliendo in questi anni i frutti di un lavoro di collaborazione con la chiesa locale nel settore della pastorale giovanile e vocazionale. Lo stesso vescovo nutre stima nei confronti della nostra presenza che, pur nei suoi limiti, appare significativa. In Provincia si sta parlando di pastorale d'insieme e si vuole intraprendere passi verso questa direzione. Di fatto possiamo dire che già questo, in parte, si vive proprio grazie a questa collaborazione. Basta ricordare l'iniziativa "passi del vangelo" dove gruppi di giovani si trovano a compiere un percorso di fede a partire dalla Parola di Dio. Oppure gli incontri "Sichem", dove viene fatta una proposta ai giovani in ricerca vocazionale, proprio qui da noi, in collaborazione tra religiosi e diocesani. In questi anni è cresciuta anche la richiesta di cammini di discernimento attraverso colloqui di direzione spirituale per i giovani. Pensiamo che su questo fronte la collaborazione possa e deve continuare e svilupparsi. Sempre a riguardo della pastorale giovanile padre Silvano lavora da alcuni anni come assistente ecclesiastico in un gruppo scout di Trento e partecipa come formatore a un corso annuale per capi scout a livello nazionale.

Padre Sandro e padre Domenico lavorano pastoralmente all'interno di due RSA che accolgono persone anziane e malate. Anche qui il loro servizio è ben svolto e apprezzato.

Ricordo che sia padre Domenico che padre Sandro, insieme anche a padre Silvano, seguono la segreteria dei benefattori. Il rapporto epistolare e telefonico con tante persone da tutta Italia è una forma anch'essa di ministero. La segreteria inoltre offre alla Provincia ITS una buona boccata di ossigeno in termini economici.



³ Presentazione comunità Casa Sacro Cuore di Trento 28.01.2018. Foto: *l'uomo allo specchio e l'opera del tempo*. Cfr. Mc 4 [26] «Il regno di Dio è come un uomo che getta il seme nella terra; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce; come, egli stesso non lo sa...». (N.d.R.)

Non è da dimenticare poi tutta la parte di accoglienza di gruppi che si svolge sia qui a Villazzano, nella nostra casa Colonica, che a Santa Giuliana di Levico.

Nella casa Colonica sono parecchi i gruppi che chiedono la struttura per fine settimana, feste di compleanno, anniversari e settimane di convivenza. Riteniamo che questo servizio, che avvicina molte persone, sia un bel modo per testimoniare una vita religiosa aperta e attenta ai ritmi e alle esigenze di famiglie, singoli e gruppi parrocchiali e associazioni.

Sempre qui a Villazzano da ottobre del 2016 è iniziata un'interessante collaborazione con l'Associazione Centro Astalli. Vengono accolti sei richiedenti asilo che risiedono nella casa Colonica. L'esperienza di commistione tra gruppi ospitati e richiedenti asilo è una buona risposta per una modalità di integrazione e non solo di semplice accoglienza. Gli extracomunitari sono seguiti dall'Associazione in un percorso scolastico, ma anche di tirocinio e accompagnamento al lavoro. Con i richiedenti asilo si è creato un buon rapporto ed è diventato un piccolo segno di Chiesa accogliente per tutto il territorio e la Diocesi. Il progetto rientra in un coinvolgimento di altri Istituti religiosi tra i quali Comboniani, Gesuiti e Cappuccini. Anche questo è un segno nuovo della nostra presenza qui a Trento. Sabato 10 febbraio faremo un pranzo qui in casa con la presenza del cardinale Montenegro (vescovo di Agrigento e Lampedusa), presidente della Commissione episcopale per il servizio della carità e la salute della CEI, insieme al nostro vescovo di Trento

Un'altra accoglienza significativa e anche impegnativa è data dalle strutture denominate *Villa Sacro Cuore* situate a Santa Giuliana di Levico (25 km da Trento). Esistono quattro case che insieme possono accogliere, nella modalità della autogestione, circa 180 persone su quasi 3 ettari di terreno che comprende anche un'area per accogliere campi di scout. Molti gruppi, soprattutto legati al mondo della parrocchia e degli scout, usufruiscono degli ambienti residenziali nei vari periodi dell'anno, soprattutto in estate. Attualmente stiamo prendendo contatti con la Fondazione Comunità Solidale della diocesi di Trento, legata alla Caritas, per passare, in un futuro prossimo, la gestione di questa casa. Sarebbero rispettate delle finalità sociali legate alla Caritas e potrebbero essere coinvolte le nostre forze più sul versante formativo che quello gestionale. Padre Silvano è incaricato sia dei contatti con l'accoglienza del *Centro Astalli* che della gestione dell'ospitalità della Casa colonica nonché di *Villa sacro Cuore*.

Il clima comunitaria lo posso definire sereno. Abbiamo raggiunto un buon livello di comunicazione che ci permette di affrontare anche questioni personali e comunitarie in un dialogo sincero, così come ultimamente è successo per la salute di padre Domenico.

Questa sintonia di vita comunitaria è per noi il primo segno di testimonianza e di azione di evangelizzazione, riconosciuta e apprezzata sia dalla comunità parrocchiale sia da chi si ferma qui da noi. Anche la distribuzione tra di noi degli incarichi di conduzione degli impegni comunitari è per noi, ma anche per la gente che ci conosce, fonte di testimonianza (eccetto la stireria e la lavanderia il resto della mansioni della casa è in mano ai padri).

La presenza preziosa di padre Sandro, sorretto anche da una buona salute e da un carattere solare, ci dà modo di pensare e di vivere che c'è un modo bello e sano di invecchiare anche all'interno della vita religiosa.

Attualmente, dopo la partenza di tre nostri confratelli nell'arco di un anno e mezzo, il carico di lavoro si è intensificato aumentando le nostre fatiche. Dopo continui cambiamenti sentiamo il bisogno ora di stabilità per ritrovare un equilibrio non facile da raggiungere, ma soprattutto per affrontare le nuove sfide che anche qui siamo chiamati a portare avanti, ora che la nostra presenza nel territorio è conosciuta e riconosciuta.

Nostro desiderio rimane quello che questa nostra comunità possa essere luogo di discernimento e di esperienza vocazionale all'interno della nostra Provincia, pur nella consapevolezza della poca richiesta, dove, come già avviene, chi si ferma da noi possa gustare la semplicità e la serenità della Vita Religio-

sa e del nostro essere dehoniani che crediamo ancora come scelta appetibile per una vita umanamente bella e piena di Dio.

Silvano Volpato, sci

► **SAG Cambiamento di rotta.** Alla fine dell'anno pastorale 2016 abbiamo concordato sulla necessità di trovare nuove modalità sia nella frequenza dei nostri incontri sia nel lavoro pastorale inerente alle attività SAG. Questa decisione fu dovuta alla oramai scarsa adesione dei giovani agli incontri di formazione. Per molti diventava sempre più problematico spostarsi in sedi lontane dalla propria permanenza abituale, secondo le modalità consuete proposte dai nostri percorsi. Si è così deciso di puntare su alcune presenze significative per il lavoro che già si stava portando avanti con i gruppi giovanili sul territorio e da lì organizzare iniziative e incontri in collaborazione con le diocesi di appartenenza.

Aperture di collaborazione con le diocesi di appartenenza. Abbiamo riscontrato come in questi anni si sia accresciuta la fiducia di alcuni vescovi e collaboratori rispetto alla nostra presenza e attività. Ci è sembrata questa un'opportunità dove la collaborazione con le diocesi poteva essere un modo concreto per dare maggiore risalto al nostro operare, allargando in maniera consistente anche il giro di conoscenze nell'ambito giovanile sul territorio; l'offrire la nostra adesione a percorsi diocesani ci ha richiesto di farlo secondo le nostre specificità, senza mettere in discussione la nostra identità religiosa e dehoniana: è indubitabile il fatto che questa decisione ci abbia permesso, in alcune realtà, di allargare notevolmente i contatti con adolescenti e soprattutto giovani.

Attività in essere. A **Trento** buona è la collaborazione con la pastorale giovanile diocesana grazie anche al lavoro continuativo svolto in questi anni. Questa collaborazione ha portato a varie iniziative. Dal 2017, in particolare, si è aperto un percorso vocazionale per giovani in cui laici, consacrate e consacrati, l'incaricato alla pastorale vocazionale diocesana e il rettore del seminario diocesano, hanno dato vita a un cammino di incontri mensili denominato Sichem. Luogo degli incontri è la nostra Comunità e la buona risposta avuta dai partecipanti ci ha convinto nel rinnovare la disponibilità anche per i prossimi anni. Padre Antonio collabora con i pp. Cappuccini e una equipe che vede il coinvolgimento diretto di due famiglie, anche al percorso dei "Dieci comandamenti", esperienza di primo annuncio e nuova evangelizzazione, ormai consolidata con esiti estremamente positivi in molte realtà italiane. Dalla fine del 2016 poi, secondo le intenzioni del Vescovo Lauro, è iniziato anche un percorso di coinvolgimento dei giovani della Diocesi alla riscoperta della Parola di Dio. Tale iniziativa, denominata Passi di Vangelo, ci ha visti coinvolti in prima linea nell'elaborazione e nell'accompagnamento di diversi gruppi. Oltre a padre Antonio, fino a settembre del 2017, ha partecipato in questa, come nelle altre iniziative, padre Silvio Do Nascimento, il quale, dopo tre anni di stretta e davvero fruttuosa collaborazione con il SAG, ha lasciato la comunità di Trento per continuare il proprio percorso di formazione e di vita, secondo quanto gli è stato chiesto dalla sua provincia di appartenenza. Vale la pena ricordare anche l'impegno nei confronti del mondo scout, in particolare attraverso il lavoro svolto da p. Silvano. Altro luogo importante di incontro con il mondo giovanile risulta essere l'ospitalità offerta ai diversi gruppi nella nostra casa di accoglienza: in particolare stiamo cercando di sfruttare al meglio la collaborazione con il Centro Astalli nell'ospitalità ai richiedenti asilo, per costruire occasioni di incontro e percorsi di formazione da offrire ai giovani del territorio sui temi dell'ospitalità e dell'accoglienza.

A **Modena** padre Marco Mazzotti, anche grazie alla discussione interna al SAG, si è inserito in un progetto diocesano nato da un anno a favore degli universitari, fortemente voluto dal vescovo e in stretta collaborazione con gli incaricati diocesani di questa pastorale. L'iniziativa si sta aprendo a nuove collaborazioni e a nuovi progetti con sempre maggiore interesse da parte dei giovani universitari. Conti-

nua naturalmente l'impegno nei confronti della realtà giovanile della nostra parrocchia di Regina Pacis e del mondo scout sul territorio della diocesi.

A **Padova** si è intrapresa una collaborazione con il Centro missionario, dove le nostre iniziative sono state inserite all'interno del calendario diocesano. Padre Daniele Gaiola e padre Marino Bano partecipano attivamente, nonostante innumerevoli impegni dovuti alla composizione della comunità. Padre Daniele lavora attivamente anche nella pastorale giovanile della comunità parrocchiale del Crocifisso e in stretta collaborazione con il Sag, ha sostenuto in prima persona e con grande impegno il progetto intercongregazionale di *Mymission*, rivolto a giovani interessati a vivere l'esperienza della missione, nato all'interno del gruppo dei delegati europei di PG. Tale progetto, sostenuto anche dalla nostra Associazione Missioni Casa Sacro Cuore, sta diventando un ottimo strumento di pastorale giovanile, attraverso cui far vivere esperienze di volontariato ricche e direttamente collegate alla nostra spiritualità.

A **Bologna** il SAG sostiene le attività di formazione del CGV grazie alla presenza di padre Antonio e p. Marco, ma anche con l'interessante collaborazione di Alessandro Benassi, anche lui membro del SAG, nella prospettiva che la nostra proposta possa diventare sempre più strutturata e continuativa: da quest'anno è stato possibile coinvolgere tre studenti del CGV nella proposta missionaria e sembra poter esserci una discreta attenzione anche verso le altre proposte di carattere formativo.

Il sito "**Giovani Dehoniani**" continua a essere visitato e aggiornato sempre grazie al lavoro di padre Marco.

Il tentativo di offrire ogni mese, alle nostre comunità, uno schema di preghiera sul tema della vocazione, accompagnandolo alla proposta di una giornata di digiuno è stato un modo molto semplice per cercare di tenere viva l'attenzione su questo tema. La proposta continua, anche se nel tempo, non sembrano esserci stati particolari riscontri da parte delle comunità. La questione dell'attenzione vocazionale pare essere davvero il problema centrale, non tanto nel quadro della generale situazione di difficoltà sperimentata dalla Chiesa nella sua interezza, ma perché sembra indicare uno stato di rassegnazione diffusa nella nostra provincia.

Queste sono alcune delle attività che vengono coordinate dal SAG il quale, a scadenza bimensile, si ritrova per tenere collegati questi percorsi diversificati in modo da mantenere una linea comune.

Attività estive. Durante l'estate, poi, si cerca di strutturare esperienze che possano andare incontro all'esigenza di vari gruppi che frequentano abitualmente le nostre realtà, in modo da poter identificare alcuni possibili momenti verso cui fare confluire i diversi percorsi. Per la proposta missionaria ai giovani si sta strutturando sempre meglio e con sempre maggior successo la realtà di *Mymission* che prevede la possibilità di far vivere un'esperienza in terra di missione presso diverse nostre realtà, all'interno dei progetti di vita che le nostre comunità abitualmente conducono. Per il resto si cerca di sfruttare le collaborazioni internazionali, come nel caso di quest'anno in cui si organizza l'incontro dei giovani dehoniani europei dal 5 al 12 agosto a Frascati, oppure di valorizzare esperienze di servizio o cammino con una forte valenza spirituale e vocazionale.

Collaborazione con il SAM. Continua la collaborazione con il SAM, cioè con padre Daniele e padre Marino. Si sta cercando insieme di rilanciare la ONLUS Missioni Casa Sacro Cuore che potrebbe essere un valido strumento per coinvolgere i giovani a riguardo di temi e di esperienze missionarie. Pensiamo che questo strumento possa diventare l'anima della nostra animazione missionaria rivolta ai giovani a patto di riuscire a gestirlo in maniera agile e sempre più condivisa con loro.

Situazione odierna del SAG e suo futuro. Guardando l'attuale composizione del SAG si può dire che in questi anni il servizio di questo organismo è parecchio cambiato. La maggior parte di chi partecipa agli incontri di coordinamento è attorno ai 60 anni, fatta eccezione per padre Daniele, padre Marco e padre Antonio. Di fatto il maggior lavoro lo fanno questi ultimi due. Anche il numero dei gruppi giovanili direttamente riconducibili a nostre proposte e percorsi si è assottigliato. Si è cercato di coinvolgere le nostre parrocchie spesso con alterne fortune. Ha senso ancora un gruppo di confratelli che si ri-

trova con il fine di coordinare le nostre comunità rispetto ai temi della pastorale giovanile e vocazionale? Cosa possiamo offrire in termini di discernimento vocazionale e di proposta a un giovane che bussa alla nostra porta? Non è un tema che riguarda solo il SAG o una singola comunità. La comunità di Trento, in questi anni, ha avuto un bell' apporto da parte di padre Silvio rispetto al proprio specifico servizio di animazione della pastorale giovanile. Ora dopo la sua partenza e guardando alla composizione della stessa comunità si fa fatica a credere che, nella sua globalità, possa ancora rispondere al mandato provinciale. La collaborazione con padre Silvio e la sua Provincia è stata giudicata in modo estremamente positivo. È in qualche modo replicabile e come? Se non con la stessa Provincia brasiliana, è possibile pensare ad altre realtà?

Siamo a un bivio, forse a un punto di non ritorno, dove possiamo giocare ancora quelle poche carte che abbiamo, a patto che l'amministrazione provinciale faccia la scelta di mettere in condizione i pochissimi ancora disponibili, di poter svolgere un lavoro sempre più diretto con i giovani e sempre meno preoccupato di dover rispondere a logiche di gestione interna delle nostre strutture fisiche, ma anche amministrative.

P. Antonio Pietro Viola

► **Casa del Missionario**⁴. *L'edificio*. Dalla prima pagina della cronaca: la Casa del Missionario è uno stabile del 1920 circa, dotato dei primi cementi armati. Il nostro Istituto lo comprò nel 1958 il 09 ottobre, "la sera della morte di Papa Pacelli". Per la storia: il "compromesso" fu firmato dai pp. Girardi, Carrara, Clamer e Franceschetti. La contro-parte era rappresentata dal dott. Renato Ghio proprietario e dall'avv. Benso. "*Erano le ore 6.00 di sera*" (dalla cronaca).

Il 09/10/1958 segna dunque l'inizio di questa opera!

La casa, su 3 piani con torretta, è dotata di 9 camere con bagno. Ha 7 terrazzi di diversa planimetria, un ascensore interamente rifatto (2011) e così la centrale termica a gas (2013).

La comunità. Le persone: sono cinque, pp. Agostino Inversini, Ambrogio Comotti, Dario Canarin, Giuseppe Paderni e Natalino Costalunga. Con noi lavorano la sig. Roberta, impiegata in segreteria, (da un anno lavora anche per la segreteria di Monza), la sig. Patricia (colf per la cucina); la sig. Anna (colf per lavanderia, stireria e pulizie); tutte e tre con regolare contratto di lavoro. C'è poi il sig. Salvatore, il tutto-fare che viene solo per le emergenze.

Il lavoro apostolico. Lo esprimiamo in tre parrocchie: (S. Teresina, Chiappetto e S. Pio X), specialmente nell'apostolato della Riconciliazione, in 7 cappellanie di religiose/i (tutti i giorni), in incontri serali fissi in casa e fuori casa e nella disponibilità alla associazione **Emozioni Giocate** per bambini con disabilità. Siamo aperti a qualunque chiamata dei parroci, in sintonia con la Curia diocesana.

Economia. Come si può constatare anche dai bilanci, grazie a Dio andiamo bene, le entrate del nostro lavoro apostolico riescono a coprire l'auto-sostentamento della comunità. Non abbiamo debiti: un credito invece con la Provincia scj italiana (50 mila euro). Siamo "proprietari" di due appartamenti: uno ad Ascoli Piceno (riceviamo l'affitto); e un appartamento a Voltri (GE).

Segreteria. Finora seguita con attenzione e cura è di grande supporto. Da 9 anni facciamo la "rivista" ogni trimestre e la mettiamo a disposizione anche per Albisola, Albino e Monza. Da quest' anno sarà seguita da una equipe costituita dai confratelli delle stesse comunità di Albisola, Albino e Monza e Genova. Naturalmente in dialogo con Gianpiero Brunet, incaricato provinciale per l'integrazione delle Segreterie. Intendiamo coinvolgere i Benefattori nella Famiglia Dehoniana accomunandoli allo stesso Spirito. (con il Sint unum, gli Ex-alunni, Familiares, Compagnia missionaria).

Le COLF o (Collaboratrici familiari). Nel maggio del 2016, dietro nostro reiterato invito a lasciare gli ambienti occupati da loro, le Colf si sono trasferite, in una zona più centrale di Genova, dopo 40 anni

⁴ Note estratte da CdF della comunità (risorse, attività, questioni problematiche e prospettive) come spunti per una presentazione ai Visitatori il giorno 01.02. a Genova. Adattamenti redazionali , grammaticali e di impaginazione del CUI.

di ospitalità gratuita. Le abbiamo facilitate concedendo tempo per il trasloco (dal Natale al maggio 2016) e pagando (3.600 euro) per qualche miglioria da loro fatta, a suo tempo, negli ambienti occupati. Gli ambienti ex-COLF sono passati - in uso - all'Associazione **Emozioni Giocate**. Gli Architetti hanno già ridisegnato la nuova planimetria adeguandola alla realtà di EG.

Emozioni giocate Onlus (EG). Da tre anni e mezzo l'**Associazione EG** occupa una parte dei nostri ambienti: piano terra, primo piano e saltuariamente la saletta di lettura del 2 piano. Come da accordi con gli orientamenti della provincia, la loro ospitalità è a titolo completamente gratuito non esclusivo, perché usati da altri gruppi. Concluse le ristrutturazioni stenderemo il contratto in Comodato d'uso tra EG e Provincia Italiana scj, e lo si metterà a registro.

I lavori degli architetti, in accordo con Catasto e Comune di Genova per la sanatoria di tutti gli interventi operati sullo stabile in questi sessant'anni, si sono conclusi il 4 agosto 2017. Le ristrutturazioni partono da quella data. A giorni si realizzerà il primo intervento per l'atrio e un bagno disabili. Il resto sarà realizzato appena possibile. I progetti sono sempre sottoposti al CAE e al CP. Dovranno essere pensate e definite nel contratto di comodato le seguenti prestazioni che la **Casa del Missionario**, che offre a titolo completamente gratuito la "logistica": acqua, luce, gas, riscaldamento, uso (non esclusivo) del 1° e 2° piano, e del giardino; ci prendiamo cura delle migliorie dello stabile ogni volta che si presenti la necessità; ci rendiamo disponibili all'aiuto per feste e riunioni, anche religiose, che si realizzano lungo l'anno sociale; - offriamo l'uso dei locali anche nel mese di luglio per la realizzazione del campo estivo.

I rapporti fra Associazione e Comunità sono cordiali. EG non ci chiede ruoli specifici per la sua attività perché ha i suoi tecnici competenti. Chiede soltanto che la nostra, continui ad essere una presenza che rassicuri, consigli, sappia accogliere: bimbi, operatori, volontari e genitori. La stima che ci offrono è ricambiata ed abbiamo fiducia nel futuro.

Concludendo: è importante far conoscere che il direttivo provinciale, tra le quattro nuove realtà apostoliche, significative per la Provincia ITS che si era proposto di valorizzare (Calci, Villaggio e Corticella,) ha posto anche la nostra, di Emozioni Giocate. Una conferma che ha dato forza alla nostra comunità ed ha rassicurato soprattutto il futuro di una associazione che è nata per proteggere i bambini più indifesi e "invisibili".

Alcune idee sulla vita della provincia. Ci permettiamo di sottolineare con cordialità a tutti (confratelli, direttivo e commissioni provinciali) che "la nostra, non è una congregazione" conventuale o claustrale, ma una congregazione apostolica, "al servizio del Regno", per scelta del Fondatore proiettata all'annuncio, "fuori dalle sacrestie" come diceva. Se si vuole "odorare di pecora", ovviamente dobbiamo stare là dove ci sono le greggi. Pensiamo che il vivere in comunità non si debba ridurre a compiere atti comuni, ma debba far crescere ciascuno nella passione apostolica spronandoci all'annuncio e naturalmente non senza consumarci insieme.

Da vari anni ci interroghiamo sul futuro delle Segreterie e il futuro che da esse dipende.

Come suggerito sopra, le segreterie possono diventare un nuovo settore della "Famiglia Dehoniana", dove coinvolgiamo i **benefattori** a vivere secondo la ricchezza della nostra spiritualità, oltre che essere collaboratori economici della nostra opera e delle sue strutture di evangelizzazione. In ordine di importanza viene prima di tutto il fine della nostra "opera": vivere come apostoli, in ogni dove, impegnati nell'annuncio "quotidiano" del Vangelo. Ovvio che c'è bisogno di case, di mangiare e di dormire; la legge comune del lavoro, l'autonomia delle comunità e l'auto-finanziamento come obbiettivo! Il direttivo e i capitoli, che in tempi non lontani, hanno avuto il coraggio nel riconvertire case religiose in opere per la gente, ci aiutino a scoprire nuovi stili di vita legati a questo nostro Istituto, che è di natura apostolica e che, fin dalle origini, si è aperto a quelle situazioni, dove l'annuncio del regno aveva maggiori difficoltà.

Alcune richieste o proposte in ordine all'Istituto. Siamo concordi su alcuni orientamenti odierni della Congregazione: comunità internazionali; criterio dell'autonomia economica per la nascita di nuove iniziative apostoliche; attenzione ai nuovi carismi che possono illuminare anche il nostro.

Dario Ganarin, sci

Leone Dehon

Pietà mariana: devozione e teologia insieme

La dedicazione di un mese dell'anno a una devozione particolare è una forma di pietà che fino al XVIII secolo praticamente era quasi inesistente. Così dieci festività significative del calendario hanno dato una coloritura particolare a tutti i giorni del mese relativo, fatta eccezione per febbraio e aprile. La sottolineatura è di M.me Geneviève Gaborieau⁵, *dell'Equipe diocésaine de la Formation et de la Vie Spirituelle* nella diocesi Luçon (Vendée).

Gennaio è il mese del Ss. Nome di Gesù a partire dal 1902; marzo è il mese di San Giuseppe, a partire dal 1855; maggio, mese di Maria, ha una datazione più antica di tutte risalendo al 1724; quanto a giugno, è il mese del Sacro Cuore solo dal 1873; luglio è consacrato al Preziosissimo Sangue dal 1850; agosto è dedicato al Cuore Immacolato di Maria, settembre quello di Nostra Signora dei sette dolori dal 1857; ottobre è il mese del Rosario dal 1868, novembre quello delle Anime del Purgatorio dal 1888 e infine dicembre quello dell'Immacolata Concezione. Insomma cinque mesi sui dieci consacrati a una devozione particolare sono riservati alla pietà mariana

Tale consacrazione nasce a Roma, e la promozione del Mese di Maria deve molto ai Gesuiti. Nel XIII secolo un re di Castiglia aveva già associato in un suo canto la bellezza di Maria al mese di maggio. Nel secolo successivo a maggio mese dei fiori, un domenicano diffondeva l'abitudine di intrecciare corone per offrirle alla Vergine il primo maggio, mentre San Filippo Neri esortava i giovani a manifestare la loro particolare devozione a Maria nel mese di maggio. Il mese termina con la festa della Visitazione, una festa non intimistica visto il mistero di carità che la motiva, una festa per giunta ben radicata nel Vangelo. Tutti ricordano le consuetudini parrocchiali della propria infanzia con la recita del rosario in parrocchia o davanti a un'edicola della Vergine spesso ornata di fiori semplici portati dalla gente.

Molto attento alle devozioni e alla consacrazione di mesi e giorni della settimana a questa o quella devozione particolare, Padre Dehon vi ha fatto molti riferimenti nei suoi scritti maggio-



⁵ *Equipe diocésaine de la Formation et de la Vie Spirituelle*, diocesi di Luçon (Vendée).

ri, per intenderci quelli che sono stati pubblicati, ma la cosa appare ancor più in certi inediti che costituiscono una documentazione meno nota, ma che riserva molte sorprese. Il lettore paziente scopre in questi altri scritti tratti di una personalità ricca umanamente e spiritualmente, modi d'essere, sentire e pregare che le biografie dei tempi successivi alla sua morte, non sempre avevano avuto la possibilità di consultare

Rimanda alla sua devozione Mariana e, perché no, al mese di maggio della pietà popolare, anche il suo *Mois de Marie sur les litanies de la Sainte Vierge*, un testo di meditazioni mariane, distribuite su un arco mensile, che propone giorno per giorno una riflessione su ognuna delle [allora] 31 invocazioni delle litanie a Maria, pubblicato nel 1900 da Haton (Paris 1900)⁶. Ogni meditazione è seguita da un esempio della pratica devozionistica mariana e da una preghiera attinta nella tradizione spirituale della Chiesa⁷. Le prime sono dedicate a un'illustrazione delle litanie.

Preghiera poetica e popolare

Nella prefazione al suo scritto Dehon ne parla dicendo che le litanie sono, come i cantici, una forma di preghiera poetica e popolare nella quale si accumulano immagini, simboli e si tiene conto delle consonanze per aiutare la memoria.

La dottrina è in esse sempre esatta anche se non sempre esposta come forse esigerebbe l'ordine logico e didattico che, sottolinea, non si è tuttavia obbligati a seguire. Si potrebbe dire delle litanie quello che è stato detto dell'*Ode* e cioè che in essa un bel disordine è effetto dell'arte. S. Francesco di Sales, nel suo trattato dell'amor di Dio – scrive Dehon – fa la stessa annotazione a proposito dei cantici di lode che si trovano tra i salmi di Davide⁸.

Nella sua presentazione indica come le prime invocazioni presentano la Santa Vergine con il suo titolo più bello, quello di Madre di Dio e Madre di Cristo, che è il fondamento di tutte le sue grandezze, possibilità e glorie. È proprio perché Dio l'ha predestinata a essere Madre del suo Figlio che le ha preparato tante grazie e glorie.

⁶ Rév. Père DEHON, Supérieur des Prêtres du Sacré-Coeur de Jésus, Docteur en théologie, en droit civil et en droit canon, Consulteur de l'Index. *Mois de Marie sur les litanies de la sainte Vierge*, Deuxième édition, Paris, Librairie René Haton. Charles Klots Editeur, 35, rue Bonaparte, Sans date, 265 pages. Si abbrevia MMR. quando lo si cita.

⁷ Cfr, Perroux, A. *Le témoignage d'une vie*, Studia Dehoniana 59 (2014) p. 37.

⁸ Les litanies sont, comme les cantiques, une forme de prière toute poétique et populaire. On y accumule les figures et les symboles. On y tient compte des consonances pour aider la mémoire. La doctrine y est toujours exacte, l'Église y veille, mais on ne se croit pas obligé d'y suivre l'ordre logique et didactique. On pourrait dire des litanies ce qu'on a dit de l'ode, qu'en elles un beau désordre est un effet de l'art. Le bon saint François de Sales, dans son traité de l'amour de Dieu, fait la même remarque au sujet des cantiques de louage qui se trouvent parmi les psaumes de David...». (MMR, 4)

Le invocazioni che seguono presentano Maria come nostra madre, modello e protettrice, non senza qualche scambio tra questi aspetti particolari, dato che alcune invocazioni passano da un gruppo all'altro, forse senza altra ragione che l'assonanza. In fondo che importa, annota Dehon, tutti i titoli più belli sono una sequenza litanica non un trattato di Scolastica.

Quanto alle ultime invocazioni si rapportano correttamente e senza mescolanze alla regalità di Maria in cielo, tranne le ultime due, che sono messe lì in quanto aggiunte negli ultimi anni...⁹.

Del suo proprio modo di procedere nel volume dice di avere scelto di accostare le invocazioni nell'ordine tradizionale, solo raggruppandone alcune tra loro analoghe. Poi, annota con un tratto di compiacimento, «*il nostro mese di Maria, con una qualche libertà, come quella di un salmo o di un cantico, esporrà tutti i titoli di Maria*»¹⁰.

Del fatto che spesso nelle sue meditazioni fa parlare i santi annota che «*sarebbe stolto non approfittare di quanto essi hanno detto di tanto bello su Maria*»¹¹. Diverso il discorso degli esempi che porterà secondo uno schema consueto in quei tempi nei libri di meditazione o devozionali: cerca di innovare perché vorrebbe che nel loro insieme gli esempi facessero emergere la grande azione della Santa Vergine e il suo trionfo nel XIX secolo che egli ritiene sia stato a buon titolo «*le siècle de Marie*».

Infine, riprendendo la consuetudine di certi antichi autori ascetici e spirituali, anche Padre Dehon si rivolgerà ai suoi pii lettori, chiedendo che, se il suo mese di Maria ha recato un qualche giovamento alle loro anime, vogliano dire per lui un Ave Maria alla Madre di Dio.

Quanto alle Litanie sono quelle classiche che ognuno dei nostri più datati avrà recitato e sentito recitare chissà quante volte a partire dagli anni dell'uso di ragione, senza le aggiunte posteriori, “dogmatiche” o solo “devozionali” con le quali questo o quel Papa ha deciso di integrarle, e sono concluse con quell'*oremus*, esso pure assai noto «*Concede nos famulos tuos, quæsumus*

⁹ Les premières invocations nous présentent immédiatement la Sainte Vierge sous son plus beau titre, celui de Mère de Dieu et Mère du Christ. C'est le titre qui est la base de toutes les grandeurs, de toute la puissance et de toutes les gloires de Marie. C'est parce que Dieu l'a prédestinée à être la Mère de son Fils, qu'il lui a préparé tant de grâces et tant de gloires. Les invocations suivantes nous présentent Marie comme notre mère, notre modèle et notre protectrice, mais ce n'est pas sans quelque interversion. Les trois groupes d'invocations se rapportent bien dans l'ensemble à ces trois chefs, mais quelques-unes ont passé d'un groupe dans l'autre, peut-être sans autre raison que la consonance.

Qu'importe, après tout, puisque tous les plus beaux titres de Marie y sont! Une litanie n'est pas un traité de scolastique. Et puis c'était bien tentant, en nous présentant notre mère, de signaler de suite quelques-unes de ses vertus, et en énumérant ses vertus de dire aussitôt quelque chose de la puissance qui en est la récompense.

Enfin les dernières invocations se rapportent toutes correctement et sans mélange à la royauté de Marie au ciel, sauf les deux dernières, qui sont placées là parce qu'elles ont été ajoutées dans ces dernières années»

¹⁰ Nous prendrons les invocations dans l'ordre où nous les trouvons, sauf à en grouper quelques-unes qui ont entre elles une grande analogie. Et ainsi notre mois de Marie, avec une certaine liberté, comme celle d'un psaume ou d'un cantique, exposera tous les titres de Marie. (MMR, 4s)

¹¹ Dans nos méditations, nous ferons parler souvent les saints. Ce serait folie de ne pas profiter de ce qu'ils ont dit de si beau sur Marie. Ils avaient d'ailleurs grâce et mission pour le dire. (MMR, 4s)

Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere: et gloriosae beatæ Mariæ semper virginis intercessione, a præsentis liberari tristitia, et æterna perfrui lætitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen», al quale Dehon aggiunge la traduzione francese: «Daignez, Seigneur, donner en tout temps à vos serviteurs la santé de l'âme et du corps, et accordez-nous, par l'intercession de la bienheureuse Marie toujours vierge, d'être délivrés des maux de la vie présente, et de jouir dans le ciel de l'éternelle félicité. Par Notre Seigneur Jésus Christ. Ainsi soit-il».

“Ouverture” sulle litanie

Introducendo le sue meditazioni con quella che titola “Ouverture” in cui si rimanda alle litanie iniziali «*Père céleste qui êtes Dieu, Fils, rédempteur du monde, qui êtes Dieu, Esprit-Saint, qui êtes Dieu, Trinité sainte, qui êtes un seul Dieu, ayez pitié de nous*», il Fondatore scrive che, risalendo il primo giorno all'origine delle cose, si incontra Maria splendente di bellezza e grazia nei disegni eterni della Trinità. Tutte le peripezie delle mondo, gli avvenimenti futuri erano dall'inizio presenti allo sguardo di Dio, che creava l'uomo giusto, con tutte le sue potenze in ordine, un'anima ornata di virtù, un corpo immortale e incorruttibile, ma già prevedeva la prevaricazione del primo uomo, la trasmissione della macchia del peccato ai discendenti di Adamo che, tutti, per questa colpa avrebbero perso giustizia e integrità originali, grazia e armonia delle potenze dell'anima e l'immortalità del corpo

Nella sua bontà, Dio si degnò di predisporre il rimedio al male e risollevarlo l'umanità. Nella sua misericordia, fissò il suo sguardo sul riparatore del genere e sulla madre, proponendosi di impiegare ambedue per il compimento dei prodigi della sua misericordia. Predestinò così quanto conveniva alla loro dignità: preparò il riparatore per se stesso e la divina madre per il riparatore, perché essa doveva concorrere alla restaurazione del mondo per la maggiore gloria di Dio¹²

¹² Nous allons entrer demain dans le beau mois dédié à Marie. Chaque jour du mois, nous la saluerons, en prenant pour thème de nos louanges et de nos prières une des invocations que l'Église lui adresse sous la forme de litanies. Aujourd'hui, avec nos pieuses litanies, nous remontons à l'origine des choses et nous apercevons déjà Marie toute resplendissante de beauté et de grâces dans les desseins éternels de l'auguste Trinité.

Toutes les péripéties du monde, tous les événements de l'avenir étaient présents au regard de Dieu dès le commencement. Il devait créer l'homme juste et réglé dans ses puissances, avec une âme ornée de toutes les vertus et un corps immortel et incorruptible. 1 Mais il prévoyait que le premier homme se laisserait aller à la prévarication et communiquerait la souillure de son péché à tous ses descendants. Par cette faute, tous les enfants d'Adam devaient perdre la justice et l'intégrité originales, la grâce, l'harmonie des puissances de l'âme et l'immortalité du corps.

Mais Dieu, dans sa bonté, daignait préparer de toute éternité le remède au mal et le relèvement de l'humanité. Dans ses desseins de miséricorde, il fixa avant tout son regard divin sur le réparateur du genre humain et sur sa mère. Il se proposa de les employer tous les deux à l'accomplissement des prodiges de sa miséricorde infinie. Il leur prédestina donc tout ce qui convenait à leur dignité: il prépara le réparateur pour lui-même, et la divine mère pour le réparateur, puisqu'elle devait concourir avec lui à la restauration du monde pour la plus grande gloire de Dieu. (MMR)

Per questo creò tutte le cose con loro, cioè fermando il suo pensiero su loro perché, se la vista del peccato in cui l'uomo stava per cadere per la sua colpa, poteva distoglierlo dalla creazione, la perfezione con cui doveva riparare questa colpa, facendo sovrabbondare la grazia là dove aveva abbondato il peccato, doveva portarlo a realizzare vittoriosamente i suoi disegni.

Ecco perché anche la Chiesa, non solo a mo' di lode, ma per un sentimento fondato sulla verità e i fatti, applica a Maria quanto nelle parabole di Salomone si riferisce direttamente a quella Sapienza increata che nella creazione del mondo assisteva l'eterno Architetto preparando con lui la restaurazione di questo mondo nell'ordine naturale della grazia per una nuova creazione spirituale¹³.

Riprendendo una sottolineatura di Agostino che definisce Maria "Opera di un eterno consiglio". Dehon dice che noi possiamo rappresentarci le tre Persone della santa Trinità intente a consultarsi per colmare Maria dei migliori doni. *Dio Padre*, preparandosi a riparare il male fatto all'uomo dal peccato originale, si compiacque nella beata Vergine come del suo aiuto nell'opera della redenzione.

Contemplando da tutta l'eternità in lei la figlia prediletta che deve consolarlo dal disordine prodotto dal peccato dell'uomo. *Il Figlio*, avendo da tutta l'eternità risoluto di farsi uomo, concepì l'ideale di una madre degna della sua sapienza, sua santità e grandezza, una madre la cui perfezione corrispondesse alla sua sovranità e alla gloria della sua divinità. *Lo Spirito*, come il Padre e il Figlio si compiacque in lei da tutta l'eternità, vedendo in essa colei che era destinata alla grande opera dell'incarnazione del Verbo¹⁴.

¹³ Voilà pourquoi il créa toutes choses avec eux, c'est-à-dire en arrêtant sur eux sa pensée, car si la vue du péché dans lequel l'homme allait tomber par sa faute était propre à le détourner de la création, la perfection avec laquelle il devait réparer cette faute, en faisant surabonder la grâce là où le péché avait abondé, devait le porter victorieusement à réaliser ses desseins.

Voilà aussi pourquoi l'Église, non pas simplement par manière de louange, mais par un sentiment fondé sur la vérité et les faits, applique à Marie les paroles qui, dans les paraboles de Salomon, se rapportent directement à la Sagesse increée; à cette Sagesse qui, dans la création du monde, assistait l'éternel Architecte et préparait avec lui le rétablissement de ce monde dans l'ordre naturel de la grâce par une nouvelle création spirituelle. (MMR)

¹⁴ Nous pouvons nous représenter les trois personnes de la sainte Trinité se consultant pour combler Marie des dons les meilleurs.

Dieu le Père, se préparant à réparer le mal fait à l'homme par le péché originel, se complut en la bienheureuse Vierge Marie comme en son aide dans l'œuvre de la rédemption. De toute éternité, Dieu le Père contemple en Marie sa fille bien-aimée, qui doit le consoler du désordre produit par le péché de l'homme. De toute éternité aussi, *le Fils de Dieu*, ayant résolu de se faire homme, conçut l'idéal d'une mère digne de sa sagesse, de sa sainteté et de sa grandeur; d'une mère dont la perfection répondit à son domaine souverain et à la gloire de sa divinité. Il se prépara un palais digne de lui servir d'habitation, en décrétant d'avance la sainteté de cette femme merveilleuse en qui il devait prendre sa nature humaine et la pureté d'âme et de corps de celle qui devait le nourrir de son lait, converser avec lui, et concourir avec lui à la réparation des maux causés par le péché. Admirons la ravissante beauté de l'âme de Marie. La sagesse divine s'est complu en elle et l'a préparée telle, quelle fut digne d'être sa mère: «*Sapientia ædificavit sibi domum*». Honorons ces privilèges incompa-

Al compiacimento divino, scrive il Fondatore, corrisponda l'onore conveniente degli umani. Se noi rendiamo a Maria il culto che desidera maggiormente, imitandola nel conservare e accrescere la grazia dello Spirito, ci otterrà da questo Dio santificatore le grazie necessarie per perseverare fino alla morte e ottenere dopo una morte santa l'unione intima, nella conoscenza e l'amore di questa adorabile Trinità di cui è il capolavoro e la preferita¹⁵.

Dopo alcuni esempi, raggruppati sotto il titolo "*Le siècle de Marie immaculée*", che mostrano come il XIX secolo sia stato il secolo di Maria che ha preparato quello del sacro Cuore, una bella preghiera conclusiva di Santa Matilde:

«Rappelez-vous, ô Marie, la joie ineffable qui vous inonda, lorsque vous vîtes pour la première fois l'adorable Trinité. Vous avez pu contempler l'amour éternel que la Trinité sainte vous prodigua de toute éternité, en vous choisissant pour la mère du Verbe et l'épouse du Saint-Esprit. Rappelez-vous le salut de bienvenue de votre aimable Fils, de votre Père céleste et de votre Époux. La splendeur de la divinité vous pénétra de sa lumière la plus vive; la sainte Trinité épancha en vous la plénitude de son divin amour et vous combla de douceurs infinies, prêtes à rejaillir sur toutes les âmes qui vous les demandent. Ô Marie, laissez déborder sur nous votre plénitude de grâces, pour consoler nos tristesses et pour effacer nos péchés». ***

rables de Marie. Imitons sa pureté dans la mesure où nous le pourrons, en conservant notre cœur exempt de tout péché actuel, et la sagesse divine s'empressera de nous faire participer à la faveur de sa présence spéciale dans notre âme.

Le Saint-Esprit aussi, comme le Père et le Fils, se complut en Marie de toute éternité. Il vit, dans cette Vierge admirable, celle qui était destinée à coopérer à la grande œuvre de l'incarnation du Verbe. Il s'apprêtait à former en elle le corps très pur qui devait être uni au Fils de Dieu. Aussi lui préparait-il une telle abondance de grâces que les saints et les anges en sont dans l'étonnement.

Ainsi les fondements de cette cité mystique, la Vierge Marie, sont placés au-dessus des plus hautes montagnes, et Dieu l'honore au-dessus de tous les tabernacles de Jacob: 5 elle sera au-dessus des patriarches par la foi, des prophètes par l'espérance, des martyrs par le courage, des vierges par la pureté, des apôtres par le zèle, des séraphins par l'amour. L'Esprit-Saint se complaît en elle, il admire en elle l'objet de toute sa joie et de son amour. «Vous êtes toute belle et toute pure», lui dit-il. *«Tota pulchra es, amica mea, et macula non est in te»*. Le Saint-Esprit la prépara dans son amour; il la prépara avec une tendresse extrême pour se dédommager des ruines accumulées sur la génération humaine. Et quand l'heure fut venue, il la créa comme un astre vivificateur au milieu des ténèbres spirituelles où était tombée l'humanité, comme autrefois, au milieu des ténèbres du monde encore informe, il avait fait briller les rayons éclatants d'une pure lumière, destinée à donner à l'univers l'ornement, la beauté, la variété et la vie. (MMR)

¹⁵ Oh! avec combien plus de joie qu'après la création du monde, Dieu put dire, au premier instant de la conception de Marie, ces mémorables paroles par lesquelles il loua la beauté des créatures: *«Vidit Deus quod esset bonum»*: 7 il vit que son œuvre était belle!

Le Saint-Esprit se complaisait en son œuvre, en la beauté et la perfection de cette chaste colombe, qui allait être son épouse et la mère du Rédempteur: *«Una est columba mea, perfecta mea»*. Honorons comme il convient cette Vierge que la sainte Trinité a préparée avec tant d'amour et qu'elle a comblée de tant de grâces. Elle seule est toute aimable, au milieu de la corruption humaine, comme un lis très pur parmi les épines. Si nous lui rendons le culte qu'elle désire le plus, en l'imitant dans son zèle à conserver et à augmenter dans notre cœur la grâce du Saint-Esprit, elle nous obtiendra de ce Dieu sanctificateur de plus grandes forces et de plus grands secours actuels; elle nous obtiendra toutes les grâces nécessaires pour persévérer jusqu'à la mort dans le bien, et pour obtenir, après une sainte mort, l'union intime, dans la connaissance et l'amour, avec cette adorable Trinité dont elle est le chef-d'œuvre et la préférée.

POL Visita generale in Polonia

È terminata la visita canonica del Superiore generale dei dehoniani nella Provincia polacca. Dal 16 al 28 febbraio 2018, p. Heiner Wilmer SCJ ha visitato 15 comunità dehoniane in Polonia e in Slovacchia.

Riassumendo la sua esperienza, egli ha affermato di aver riscontrato una realtà sana, molteplice, con una grande potenzialità e apertura alla missione. I polacchi formano il gruppo più numeroso dei missionari dehoniani nella Congregazione. P. Heiner ha evidenziato con piacere la buona organizzazione della formazione iniziale e della pastorale giovanile. La provincia ha una varietà di servizi pastorali: parrocchie, ritiri, opere sociali e di evangelizzazione, tutti ispirati dal carisma di p. Dehon.



Ciò che maggiormente si vede crescere è il forte senso di responsabilità delle opere iniziate e delle risorse economiche.

Ma la provincia si trova davanti una sfida che il Superiore generale identifica in una ancora più ampia apertura alla missione e lo sviluppo della pastorale universitaria. Ha apprezzato molto il tema della conferenza provinciale appena terminata e concentrata su tre temi: vocazione, consacrazione e missione. La visita canonica si è conclusa con la partecipazione alla seduta del governo provinciale, durante la quale c'è stata l'opportunità di ringraziare la Provincia polacca per l'ospitalità fraterna e cordiale.

POR Visita generale

P. Heiner Wilmer SCJ, superiore generale, e p. Artur Sanecki SCJ, consigliere generale, hanno visitato la Provincia Portoghese nei giorni dall'8 al 18 marzo 2018. Si è trattato della prima visita ufficiale con lo scopo di una migliore conoscenza della Provincia, dei confratelli, delle comunità e dei servizi pastorali. Inoltre, hanno potuto apprendere le caratteristiche dell'entità di Portogallo, le sue potenzialità, le sfide e i limiti.

Dopo aver visitato Lisbona, Porto e Funchal, ed essersi incontrati con i confratelli delle comunità del nord, del sud e delle isole, c'è stato un incontro con il Consiglio provinciale. Quindi, in conclusione della visita, è stato fatto il punto su alcuni argomenti di lavoro, invitando le comunità a sfruttare le proprie qualità per vivere "qui e ora" e soddisfare i bisogni del Portogallo di oggi.

Gratitudine reciproca è stata dimostrata a livello unanime con la volontà di camminare insieme per rendere la congregazione sempre più dehoniana e più viva che mai.



(p. António Pedro Monteiro SCJ *dehon.it*)

ESP

Visita generale alla Provincia

Durante la settimana dal 19 al 25 marzo scorso P. Heiner Wilmer, Superiore generale, e P. Paulus Sugino, Consigliere generale, hanno visitato i religiosi e le comunità della Provincia Spagnola.

Scopo di questa visita era di incoraggiare la vita religiosa dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù, attraverso la vicinanza e la conoscenza reale delle attività e delle missioni pastorali che i Dehoniani svolgono in Spagna.

Una visita piena di entusiasmo per tutti noi, che abbiamo accolto come una famiglia che si lascia guidare dal proprio pastore nel suo carisma, identità e missione. I PP. Heiner e Sugino si sono recati nelle comunità e hanno incontrato i religiosi delle diverse case sparse in tutta la penisola.

Tutti si sono rallegrati per la loro presenza e per il loro ascolto della realtà. Un sincero ringraziamento per l'impegno di essere presenti in questi giorni con i confratelli spagnoli e per aver indicato le linee da seguire per continuare ad animare coloro ai quali è rivolta la nostra missione.

Il Superiore generale e P. Sugino hanno incontrato una Provincia viva e al tempo stesso inquieta per i segni dei tempi e con grandi sfide da affrontare. Siamo chiamati a servire il Regno del Cuore di Gesù che traspare negli uomini e nelle donne del nostro tempo, a partire dai più bisognosi.

È stata una visita che ci ha fatto sentire ancor più Congregazione e membri di una Chiesa viva, nella quale siamo una ricchezza con il nostro carisma.



Necrologio internazionale

Affidiamo alla misericordia del Padre i Confratelli defunti di altre Province



***P. Stanisław Filipiak**, della Provincia Polacca (POL), nato: 20.06.1944; 1a prof.: 22.08.1961;; ord.: 13.06.1969; defunto 09.04.2018.

Affidiamo alla misericordia del Cuore di Gesù

Flaim Carmen di anni 80

sorella di P. TOMMASO FLAIM

“La vita non è tolta ma trasformata...” (Liturgia)

ATTENZIONE.

**TROVERETE IL CUI CON CARATTERI PIÙ GRANDI
E SPAZIATURA MAGGIORE PER FACILITARE LA LETTURA,
COME RICHIESTO DA DIVERSE PERSONE...
OVVIO, I CONTENUTI SONO MINORI.**

Philippe – De Palma – Wilmer

È la terza volta!

Certamente il tempo avanza inesorabilmente e gli eventi e vicende in Congregazione si accumulano. È la terza occasione in cui un nostro Superiore generale in carica viene nominato Vescovo.

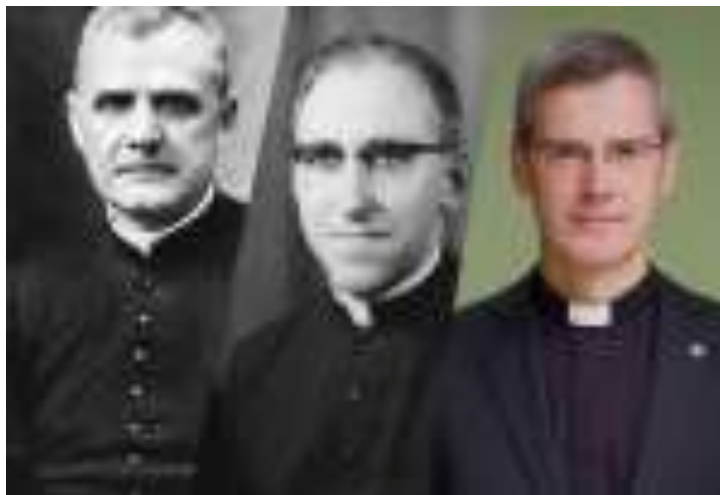
Il primo caso fu quello di P. Joseph *Laurent* Philippe, S.C.I. (1877-1956). Era stato eletto Superiore generale il 20.01.1926 dal IX Capitolo generale, quando aveva 48 anni di età. Dopo nove anni di mandato, Pio XI lo nomina Vescovo titolare di Tinum e Vescovo coadiutore di Lussemburgo il 25.04.1935¹⁶. Aveva in quel momento 58 anni. Fu ordinato (consacrato, come si diceva allora) Vescovo il 9.06.1935, domenica di Pentecoste, nella nostra Basilica minore di Cristo Re, dove tra l'altro aveva domicilio la Curia generale dehoniana. Mons. Francesco Marchetti Selvaggiani (1871-1951), Cardinale presbitero di Santa Maria Nuova e in quel momento Vicario generale del Papa per la Diocesi di Roma, fu il principale consacrate.

Come principali co-consacranti agirono Mons. Giuseppe Pizzardo (1877-1970), Arcivescovo titolare di Nicea, Segretario della Congregazione per gli Affari ecclesiastici straordinari (poi Cardinale nel 1948) e Mons. Paul Bouque, S.C.I. (1896-1979), Vescovo titolare di Vagada e Vicario apostolico di Foumban (Camerun). Dopo essere entrato in Diocesi, il 13.07.1935, come Coadiutore, diventerà Vescovo diocesano di Lussemburgo il 9.10.1935, giorno in cui avvenne la morte dell'allora Vescovo Mons. Pierre Nommesch (1864-1935)¹⁷. La definitiva presa di possesso avverrà il 17.10.1935 con la sua solenne entrata in Cattedrale.

La seconda occasione avverrà 32 anni dopo nella persona di P. Joseph *Antonius* De Palma, S.C.I. (1913-2005), eletto Superiore generale il 15.07.1959 dal XIV Capitolo generale quando aveva 45 anni di età. Dopo la celebrazione del Concilio Vaticano II (11.10.1962-8.12.1965), il motu proprio *Ecclesiae Sanctae* di Papa Paolo VI del 6.08.1966, prescriveva agli Istituti religiosi la celebrazione di un "Capitolo speciale" per adeguare la legge fondamentale della Congregazione alle norme conciliari. Ma prima, tra il 27.04 e il 25.05.1966, la Congregazione aveva celebrato, sotto la presidenza di P. de Palma, la prima sessione del XV Capitolo generale (ordinario d'affari), con lo scopo di avviare una riflessione comune di rinnovamento. La seconda sessione del XV Capitolo generale (10.05-1.07.1967) diventerà compimento della prescrizione pontificia, e dunque Capitolo "speciale". Ma anche diventerà "elettivo"¹⁸. Un mese prima, concretamente il 13.04.1967, viene decisa da Paolo VI l'elevazione a Diocesi della Prefettura apostolica di De Aar¹⁹, guidata fino ad allora dal P. Aloysius Dettmer, S.C.I. (1915-1984), Prefetto apostolico di De Aar. A capo della nuova Diocesi viene eletto come primo Vescovo proprio il Superiore generale de Palma²⁰. Aveva 53 anni. Fu ordinato il mercoledì 19.07.1967, nella città di De Aar, da Mons. Owen McCann (1907-1994), Cardinale presbitero di Santa Prassede-Arcivescovo di Cape Town, come principale consacrate. I principali co-consacranti furono Mons. Ernest Arthur Green (1915-1988), Vescovo di Port Elisabeth e Mons. Johannes Baptist Lück, S.C.I. (1909-2000), Vescovo di Aliwal.

Adesso dobbiamo essere attenti ad un fatto: tutti e due i Vescovi eletti rimangono a capo della Congregazione fino alla elezione del loro successore.

Le Lettere circolari (LCC) che accennano questi momenti ci raccontano come P. Philippe, ormai già Mons. Philippe, agisce come "presidente" (anzi "eccellentissimo presidente") dell'XI Capitolo generale (1935) ed è lui a tenere il discorso di apertura. Viene poi denominato come "Superiore generale uscente"²¹. Pare che la coscienza di come stanno le cose è molto chiara (usiamo l'originale francese): "Son Excellence accomplit le dernier acte de son généralat"²². Anzi, nell'elenco dei membri dell'XI Capitolo generale, a capo, tra i membri "ipso jure" troviamo: "Esxcellentissimus ac Rev.mus Dominus JOSEPHUS PHILIPPE, Episcopus Luxemburgensis, Superior Generalis"²³. E anche nel documento ufficiale che raccoglie il giuramento come Superiore generale di



¹⁶ Cfr. AAS XXVII (1935), 272.

¹⁷ Cfr. AAS XXVI (1935), 392.

¹⁸ In quel tempo i Capitoli generali hanno come ragione di convocazione la necessità di fare delle elezioni. Tra due capitoli elettivi (cioè in mezzo ai 12 anni del mandato del Superiore generale) si doveva convocare un capitolo "pro solis negotiis pertractandis" (CST 1924, 179 §3; cfr. CST 1956, 172 §2).

¹⁹ Cfr. AAS LIX (1967), 1034-1035.

²⁰ Cfr. AAS LIX (1967), 748.

²¹ LCC Govaart, *La fête*, 3.

²² LCC Govaart, *La fête*, 5.

²³ Cfr. A.G. CG 4-1-8.

P. Govaart si legge che questo atto è fatto “coram excellentissimo ac reverendissimo Domino Josepho Philippe, episcopo luxemburgensi, in munere Moderatoris Generalis praedecessore”²⁴.

La stessa circostanza la troviamo nel 1967, quando è P. de Palma a guidare l’avvio della seconda sessione del XV Capitolo generale fino al giorno in cui venne eletto Superiore generale P. Albert *Corsinus* Bourgeois (8.06.1967). Di fatto, l’ultima lettera di P. de Palma va indirizzata alla Congregazione con lo scopo di presentare il suo successore. La lettera *By the time* (8.07.1967) racconta l’arrivo del nuovo Superiore, gli esprime i suoi auguri di fronte alle urgenze da affrontare e si congeda della Congregazione prima di firmare la lettera come “Joseph de Palma SCJ” senza aggiungere, come ha fatto nel resto delle sue lettere, il titolo che non gli appartiene più, cioè Superiore generale SCJ.

Può sembrare che siamo davanti ad una coscienza chiara: i Superiori generali eletti o ordinati Vescovi continuano a capo della Congregazione fino alla elezione canonica del loro successore...

La terza occasione è capitata il 6.04.2018, quando si pubblica la nomina di P. Heiner Wilmer (n. 1961), eletto Superiore generale il 25.05.2015 dal XXIII Capitolo generale, quando aveva 54 anni di età, come Vescovo di Hildesheim (Germania). In questo caso, la nomina viene comunicata così dalla Santa Sede: “*Il Santo Padre Francesco ha nominato Vescovo di Hildesheim, in Germania, il Rev.do P. Heiner Wilmer, S.C.I., finora Superiore Generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù*”²⁵.

La domanda viene subito: perché P. Wilmer non è anche lui ancora Superiore generale della Congregazione fino all’elezione del suo successore?

La questione si risolve veloce. Nell’Archivio generale troviamo il Prot. N. 1586/35 del 11.05.1935 della Sacra Congregazione degli Affari ecclesiastici straordinari, in cui si comunica che il Santo Padre Pio XI “*ha benignamente esaudito il desiderio di Lei [Mons. Philippe] di conservare la direzione del suo Istituto fino al prossimo Capitolo Generale*”²⁶. Certamente sarà così, sebbene nei 10 mesi trascorsi dalla nomina episcopale fino alla celebrazione del Capitolo, sembra che l’Assistente generale P. Kusters abbia portato avanti gli affari correnti. Non fu questa l’unica richiesta. Furono chieste e concesse altre dispense, come quella di poter convocare il Capitolo oltre i 6 mesi prescritti e la facoltà di poter eleggere tramite lettera i delegati della Provincia al Capitolo generale.

Andando più avanti nel tempo, troviamo che nel caso di Mons. de Palma la soluzione fu praticamente la stessa; questa volta non è lui, ma i Consiglieri generali a rivolgersi al Papa Paolo VI per chiedergli che “*possa [P. de Palma] rimanere in funzione con voce attiva fino all’elezione del nuovo Superiore generale*”²⁷. La richiesta viene accettata il 6.05.1967 dalla Sacra Congregazione dei Religiosi in lettera n. 12683/67.

Specialmente nel caso di P. Philippe, ci mettiamo di fronte ad una mentalità in cui il rilievo era dato piuttosto alla persona che non al servizio. Una mentalità piramidale che si può trovare espressa nella lettera che il Vescovo Philippe invia ai Superiori provinciali il 6.06.1935: “*tout honneur qui sera rendu au chef de la Congrégation, retombera sur la Congrégation entière à laquelle je dois tout ce que je suis et tout ce que je possède*”²⁸.

Digressioni storico-giuridiche

Il sistema giuridico che reggeva nei primi due casi di Superiori generali eletti Vescovi durante lo svolgimento del loro mandato, era diverso all’attuale: reggeva il CIC 1917 e le Costituzioni erano, nel caso di Mons. Philippe, quelle del 1923 e, nel caso di Mons. de Palma, quelle del 1956. I due documenti hanno una stessa base testuale, ma registrano i diversi cambiamenti che vengono introdotti pian piano. Per quanto riguarda il merito di questa nostra ricerca, è da sottolineare lo speciale sviluppo dell’argomento ‘Capitolo generale’ in quelle del 1956. Ad ogni modo, sia CST 1923 che CST 1956 prevedevano come grande priorità e motivazione per la convocazione di un Capitolo generale l’elezione del Superiore generale.

In quel momento, per l’ufficio del Superiore generale si prevedeva un mandato di 12 anni²⁹. Si poteva essere rieletto per un secondo mandato di altri 12 anni, ma ottenendo 2/3 dei suffragi³⁰ e il consenso della Santa Sede³¹. A seconda del motivo per cui si doveva procedere alla elezione del Superiore generale, il Capitolo generale era qualificato come ‘ordinario’, se era convocato per raggiungimento dei 12 anni di mandato³², o ‘straordinario’, quando il Superiore generale mancava a causa di morte, rinuncia o deposizione³³. I testi costituzionali niente dicono, dunque, riguardo ad una vacanza a motivo di nomina episcopale. Al di là della arroganza che significhe-

²⁴ A.(rchivio) G.(enerale) CG 4-3-2; LCC Govaart, *La fête*, 6.

²⁵ Bollettino della Sala Stampa della Santa Sede, 06.04.2018, B0250.

²⁶ Cfr. A.G. CG 4-1-2.

²⁷ Cfr. A.G. AS 7-2-109.

²⁸ Cfr. A.G. CG 4-1-6.

²⁹ CST 1923, 202 e CST 1956, 191.

³⁰ CST 1923, 208 §2 e CST 1956, 193 §2.

³¹ Soltanto su CST 1923, 208 §2.

³² CST 1923, 179 §1-1^a e CST 1956, 172 §1-1^a.

³³ CST 1923, 179 §1-2^a e CST 1956, 172 §1-2^a.

rebbe tale prevenzione, sarebbe un qualcosa di profondamente inadeguato se pensiamo allo schema religioso-spirituale della ‘morte al mondo/secolo’ che, caratterizzando da sempre la vita religiosa, ha visto l’episcopato come una promozione contro la quale doveva attivarsi l’umiltà. Solo per obbedienza esplicita al Papa un religioso dovrebbe accettare questo ministero che lo allontana dalla sua unica vocazione personale. Era lo spirito ignaziano che ispirava tante Congregazioni, anche la nostra. Ma al di là di atteggiamenti spirituali, questa mentalità viene raccolta nelle disposizioni canoniche del tempo. La lettura di alcuni canoni del CIC 1917 ci possono aiutare a capire un po’ meglio:

CIC 1917, can. 515: “Prohibentur tituli dignitatum vel officiorum mere honorifici; soli, si id permittant constitutiones, tolerantur tituli officiorum maiorum, quibus religiosi in propria religione reapse functi sint” [che più o meno vuol dire che sono vietati i titoli onorifici e sono permessi o tollerati solo quelli in uso per gli ex Superiori maggiori]

CIC 1917, can. 627. § 1: “Religiosus, renuntiatus Cardinalis aut Episcopus sive residentialis sive titularis, manet religiosus, particeps privilegiorum suae religionis, votis ceterisque suae professionis obligationibus adstrictus, exceptis iis quas cum sua dignitate ipse prudenter iudicet componi non posse, salvo praescripto can. 628” [Chi è creato Cardinale o Vescovo rimane religioso, ritiene i privilegi ed obblighi compatibili con la sua dignità, è esente dal superiore e soggetto anche per voto solamente al Papa]

Ad ogni modo, questa ‘passeggiata giuridica’ ci mostra come la nomina a Vescovo non significava per diritto rimanere nell’ufficio di Superiore generale. Anzi, su CST 1956, 178, forse alla luce del CIC 1917, can. 515, si prevedeva la figura del “Superiore generale emerito”, il quale rimaneva come membro del Capitolo una volta fosse eletto un suo successore (tra l’altro cosa mai capitata). E anche CST 1924 e CST 1956 parlano della figura del “Vicarius”. Non si tratta di un ufficio stabile, ma si riferisce al primo Consigliere generale che diventa “Vicarius” in caso di morte del Superiore generale³⁴ e governa l’Istituto fino al prossimo Capitolo generale, che era convocato e presieduto da lui³⁵.

Oggi il sistema è quello del CIC 1983. Nella nostra analisi cerchiamo di capire la mentalità, e per questo dobbiamo sottolineare la portata della categoria “ufficio ecclesiastico”³⁶. Questa raccoglie uno dei cardini dell’intera organizzazione della Chiesa e anche del nostro Istituto. È lo strumento per l’ordinario esercizio dei poteri, funzioni e attività. Dal CIC 1983, c. 153 i canonisti deducono che un ufficio diventa vacante quando manca il suo titolare³⁷. Nel nostro concreto, la vacanza dell’ufficio di Superiore generale viene dichiarata con l’uso della parola “finora” nel testo del Bollettino della Sala stampa che annuncia la nomina di P. Wilmer. Questa volta, attivandosi il nostro diritto proprio, è entrato come titolare colui che fino a quel momento era Vicario generale (oggi tra noi un ufficio stabile³⁸). Subentrando come titolare dell’ufficio certamente ha tutti i poteri, ma la modalità di accesso aggiunge un obbligo specifico: “In caso di vacanza dell’ufficio del Superiore generale, il Capitolo viene convocato dal Vicario generale e deve essere tenuto al massimo sei mesi dopo l’annuncio della vacanza”³⁹.

Quando, nel nostro caso, un religioso presbitero viene promosso all’episcopato di solito questo viene fatto per un motivo: che abbia in sé tutti gli elementi di idoneità per poter prendere possesso dell’ufficio per il quale è stato designato. Dunque, viene liberato dall’ufficio precedente, dispone di tre mesi dopo la ricezione della lettera apostolica che gli conferisce l’ufficio per ricevere l’ordinazione episcopale e, poi, poter prendere possesso dell’ufficio nuovo a lui affidato⁴⁰. Diventato così vacante l’ufficio di Superiore generale, questo viene assegnato a colui che fino a quel momento era Vicario generale. Un Capitolo generale ordinario procederà poi alla provvista canonica attraverso elezione del titolare dell’ufficio di Superiore generale.

Visto che ci siamo...

Si deve notare che, in questo odierno sistema giuridico, la distinzione tra Capitolo ordinario e straordinario si fonda nella tematica, non in questioni di temporalità o eventualità come prima. Così, un Capitolo ordinario è quello che si celebra “a conclusione di un periodo di governo o quando si deve procedere all’elezione dei Superiori generali”, mentre un Capitolo straordinario è quello convocato “per trattare argomenti urgenti che riguardano tutto l’Istituto e che, per materia, non possono aspettare la successiva assemblea”⁴¹.

³⁴ CST 1923, 235 e CST 1956, 221 §1.

³⁵ CST 1923, 194 e CST 1956, 184 §1.

³⁶ Cfr. CIC 1983, c. 145.

³⁷ Cfr. L. Chiappetta, *Il codice di diritto canonico. Commento giuridico-pastorale II*, Bologna 2012.

³⁸ Cfr. CST 115.

³⁹ DG 136.2.

⁴⁰ Cfr. CIC 1983, c. 379.

⁴¹ A. Jiménez Echave, “Il Capitolo, realtà giuridica” in AA.VV. *Nello stile sinodale. Percorsi della collegialità capitolare*, Libreria Editrice Vaticana 2017.

Visto che ci siamo possiamo approfittare per aggiungere due parole sulla sorte dei Religiosi che diventano Vescovi, cioè che cosa capita con il Religioso vescovo?⁴²

Anzitutto loro rimangono membri dell'Istituto perché i due legami (quello della professione dei consigli evangelici e quello delle Costituzioni) danno loro (e a tutti noi) *in aeternum* lo status di 'Religioso' nella Chiesa. Questo status viene contratto con la professione perpetua e non viene sciolto né dalla elezione, né dalla ordinazione episcopale, né dalla designazione ad un qualsiasi ufficio ecclesiastico. Di fatto, la professione dei voti consacra totalmente e definitivamente la persona a Dio con una finalità di santità. L'ordinazione in tutti i suoi gradi, anche se imprime carattere, è finalizzata ad un compito ecclesiale da svolgere.

Dunque, il Religioso vescovo è obbligato a tutti e tre i consigli evangelici, sebbene la sua modalità di esercizio è modificata per il Diritto, eccetto il voto di castità⁴³. Gli obblighi spirituali (atto di oblazione, adorazione, primo venerdì, Sacro Cuore, ecc.) rimangono se il Religioso vescovo li considera compatibili con il suo stato (esistono Istituti di vita religiosa in cui ci sono obblighi riguardo la penitenza, il digiuno, il sonno..., che forse non sono compatibili con la nuova vita episcopale). Finalmente, e dovuto al fatto che di solito l'episcopato ha come conseguenza primaria prendere cura di una Chiesa locale, il Religioso vescovo lascia l'obbligo della vita comune in ragione del suo dovere di residenza.

Preparando il futuro immediato...

... guardiamo verso il passato. I verbali di quel lontano XI Capitolo generale (1935) ci mettono davanti a vicende varie.

Per esempio, una prima si riferisce alla lingua. Mons. Philippe rivolge il discorso di apertura in latino, la "lingua della Chiesa", ma alla fine di quella prima seduta si rivolge di nuovo ai capitolari in francese, in tedesco e si mostra disposto a farlo anche in italiano. Ogni capitolare potrà usare la lingua che consideri conveniente, ma "chacun suit bref"⁴⁴. In quel momento, approfitta per ammonire riguardo a tener conto di una cosa: che la questione primordiale non è chiedersi quale Provincia avrà l'onore di dare all'Istituto il suo futuro Superiore generale, ma di sapere chi è il più capace per continuare l'opera del Fondatore.

Non manca qualche conflitto, come quando la Commissione di revisione del bilancio economico sta per comunicare i loro risultati, un capitolare contesta la regolarità canonica della composizione della Commissione forzando una votazione per legittimarla⁴⁵.

E arriva il momento delle elezioni, giovedì 24.10.1935. Il CIC 1917, c. 506 esige il giuramento previo dei 26 elettori, mano sui Vangeli, dopo di che si fa sentire questa ammonizione: "*Illum eligatis quem ipse Fundator elegisset*" – che ciascuno scelga colui che il Fondatore sceglierebbe.

L'elezione segnalava in un primo momento P. Duborgel, secondo Consigliere generale, ma lui stesso chiede di non essere votato per motivi che espone in assemblea. Si procede ad altri due scrutini e colui che occupava la seconda posizione sin dall'inizio, viene eletto: P. Govaart.

Gli viene comunicata l'elezione via telegramma, chiedendo la sua accettazione e trasferimento a Roma in caso positivo. "J'accepte..." sarà la risposta inviata da Bergen op Zoom il 24.10.1935 alle ore 14.16. Nel discorso ai Capitolari, P. Govaart racconterà come, ricevuto il telegramma, si era recato in cappella senza aprire il testo. Dopo essersi messo in preghiera e aver rinnovato la sua professione religiosa, aprì e lesse il telegramma. Convocò dopo tutta la comunità e gli allievi della scuola (300 persone) e comunicò loro la notizia e la sua accettazione. Seguì l'adorazione di ringraziamento e di intercessione. Prima di intraprendere il viaggio verso Roma, si recò dalla mamma di 83 anni, per ricevere la sua ultima benedizione.

Ecco, non senza qualche tono epico, una memoria di un momento che, *mutatis mutandis*, sta per ripetersi nel cuore di un dehoniano che sta per essere chiamato a questo ministero. Ci auguriamo che sia, come ci ricorda la nostra tradizione, il candidato che avrebbe votato P. Dehon.

P. Juan José Arnaiz Ecker, scj
Vicedirettore Centro Studi Dehoniani
Roma, 11 aprile 2018

⁴² Cfr. L. M. Le Bot, "Étude canonique sur l'appartenance du Pontife romain à un institut religieux" in *Revue de Droit canonique* 65/2, 2015, 367-376. Visto che ci siamo anche qui, aggiungiamo che ci risulta sbagliato parlare di 'sacerdote religioso' o di 'vescovo religioso', o se si preferisce di 'sacerdote dehoniano' o di 'vescovo dehoniano'. Crediamo che l'espressione giusta sia 'dehoniano sacerdote' o 'dehoniano Vescovo'.

⁴³ Cfr. CIC 1983, cc. 705-707. Secondo Le Bot, lo statuto di un Religioso vescovo riguardo alla sua Congregazione si può paragonare, *mutatis mutandis*, a quello di un Religioso assente per la missione apostolica a nome dell'Istituto (cfr. CIC 1983, c. 665 §1) e in certe cose, tranne quelle della pena, allo statuto di un Religioso esclaustrato (CIC 1983, c. 686).

⁴⁴ A.G. CG 4-2-2, p. 3.

⁴⁵ A.G. CG 4-2-2, p. 5.

PAROLA SPIRITO E VITA
Convegno di Camaldoli 2018
 25 – 29 giugno 2018, 37^a edizione

LA PRIMA LETTERA AI CORINZI
«EDIFICARE NELLE DIFFICOLTÀ»

25.06 lunedì ore 17: Introduzione generale: Paolo e Corinto.

26.06 martedì ore 9: Una chiesa divisa (1): la parola della croce (1,18–3,4).

26.06 martedì ore 11: Una chiesa divisa (2): gli apostoli? Ministri (3,5–4,21).

26.06 martedì ore 16,30: Chiesa e livello morale interno: Toglierei il malvagio di mezzo a te (5,1–6,20).

27.06 mercoledì ore 9: Chiesa e intransigenze: matrimonio e verginità (7,1-40).

27.06 mercoledì ore 11: Chiesa e punti di vista troppo assoluti (1): gli idolotiti (8,1-13;10,1–11,1).

27.06 mercoledì ore 16,30: Chiesa e punti di vista troppo assoluti (2): Paolo rinuncia ai suoi diritti (9,1-27).

27.06 mercoledì ore 21: *Concerto d'organo.* Suonano EMANUELE BORDELLO e THOMAS MAZZOCCO, della comunità di Camaldoli.

28.06 giovedì ore 9: Una chiesa che si autoglorifica: velo delle donne e assemblee eucaristiche (11,2-34).

28.06 giovedì ore 11: La Chiesa è un corpo: carismi ed edificazione (12,1-31a; 14,1-40).

28.06 giovedì ore 16,30: La via della Chiesa: inno alla carità (12,31b–13,13).

29.06 venerdì ore 9: Chiesa e fede nella risurrezione (15,1-58).

29.06 venerdì ore 11,15: Chiesa e persone concrete: saluti finali (16,1-24).

► Relatore unico sarà il Prof. Don PASQUALE BASTA, docente di Teologia biblica alla *Pontificia Università Urbaniana* e di Ermeneutica al *Pontificio Istituto Biblico*.

Presiederanno il convegno p. Alfio FILIPPI e p. Sergio ROTASPERTI.

► Quote giornaliera a persona per soggiorno in camere tutte con bagno: *pensione completa* € 60; *mezza pensione* € 50; *per i giovani fino ai 30 anni* € 40 e € 32. Le prenotazioni vanno fatte direttamente alla Foresteria di Camaldoli, a iniziare dal 3 marzo, preferibilmente per telefono (0575-556013), oppure con e-mail a foresteria@camaldoli.it o fax allo 0575/556001. La *caparra del soggiorno* è di € 40: va inviata entro 15 giorni dalla prenotazione, non è rimborsabile in caso di disdetta e verrà detratta dal totale della quota soggiorno.

► L'iscrizione al convegno è di € 50 e deve essere versata in apertura dei lavori.

La partecipazione alla liturgia monastica è parte integrante del programma del convegno.

► Testi di preparazione: G. RAVASI, *Lettere ai Corinzi*, pp. 136, EDB, Bologna 2010^{rist}, divulgativo. F. MANZI, *Introduzione alla letteratura paolina*, pp. 528, EDB, Bologna 2015, presenta la 1Corinzi in 5 capitoli alle pp. 159-282; si tratta di un manuale per la scuola dedicato all'intero epistolario paolino.